STUDII

SULLE

LINGUE FURBESCHE

STUDII

SULLE

LINGUE FURBESCHE

DI

B. BIONDELLI

MILANO
STABILIMENTO DI CIVELLI G. E C.
1846

DELLE

LINGUE FURBESCHE

IN GENERALE.

V'HA un fatto generale, costante, e a nostro avviso di somma importanza, comecchè non per anco bastevolmente avvertito o posto in chiara luce da alcuno; ed è: che l'uomo stretto ad un patto sociale, oltre alla lingua generale, comune a tutta la società cui appartiene, si studia per lo più di formarsi un'altra lingua segreta, convenzionale, che gli agevoli il modo, onde frangerla. Questo fatto, il quale, o si consideri astrattamente, o ne' suoi particolari, può condurre a profonde meditazioni sul processo dello spirito umano nella formazione dei primitivi linguaggi, e ad induzioni di somma importanza, porgendo fra le altre novella prova del continuo stato d'azione e reazione nell'uomo sociale, è talmente generalizzato, che non v'ha quasi società publica o privata, presso

la quale non si trovi, sotto varie forme e con fini diversi, più o meno ripetuto.

È noto generalmente, come, nella grande società, presso tutte le nazioni incivilite, e in ogni tempo, quelle turbe abbominate insieme e compiante d'individui, che sprecano la loro vita aguzzando di continuo l'ingegno per appropriarsi ingiustamente la roba altrui, si formassero una lingua convenzionale, mercè cui possono agevolmente intendersi non intesi, deludere la publica vigilanza, e concertare talvolta le proprie difese persino fra le mani della giustizia che li ha colpiti. Quest'artificio è ormai generalmente palese, dappoichè il fatale segreto fu più volte strappato di mano agli iniqui dalla vigilanza della publica tutela, o spontaneamente rivelato da alcuni ravveduti, e indotti dalla speranza di minor pena. Che anzi, uno strano capriccio introdusse talvolta questo barbaro gergo nella nostra letteratura, nei secoli scorsi, in cui valenti scrittori lo applicarono all'italiana poesia, altri ne compilarono Saggi di Vocabolario, e lo introdussero sul nostro teatro, altri lo imitarono, formando per trastullo una insipida lingua

figurata, cui diedero il pomposo nome di *Janadattica*, profanando così i classici dialetti Jonico ed Attico (1); ed ancora ai dì nostri un gusto non meno strano, risorto sulle rive della Senna, riprodusse il gergo de' malandrini in parecchi moderni componimenti, intesi a descrivere i corrotti costumi delle classi più abbiette (2).

Ciò nonpertanto questo fenomeno non è esclusivo nelle classi malefiche e proscritte, per le quali un segreto linguaggio è un naturale bisogno; ma, addentrandoci un poco nei costumi delle altre classi, lo veggiamo rinnovarsi del pari, comecchè sotto altre forme, e con meno colpevoli

(1) Ci siamo dispensati dal parlare a lungo di questo delirio, il quale riempie un'ignobile pagina nella storia delle nostre lettere, avendo occupato le menti di alcuni distinti ingegni; avvertiremo ciò non pertanto, come parecchi scrittori confondessero a torto la lingua *janadattica* de' Fiorentini colla *furbesca* dei malandrini, le quali erano due lingue affatto distinte, e solo alcune voci di questa furono introdotte in quella.

(2) Veggansi: *Le dernier jour d'un condamné, par Victor Hugo; Notre Dame de Paris* dello stesso autore; *Le Juif Errant; Les Mystères de Paris, par Eugène Sue; Les vrais Mystères de Paris, par Vidocq*, e parecchi altri componimenti di minor conto.

fini, così fra le industriali e benemerite della società, come fra le comunioni scolastiche, e persino fra le tranquille pareti delle società domestiche. Egli è un fatto incontrastabile: non v'ha quasi arte meccanica esercitata in comunione da parecchie persone riunite, e talvolta eziandio separate, presso la quale non si rinvenga qualche gergo convenzionale; non v'ha società permanente, grande o piccola, publica o privata, presso la quale in alcuni tempi e circostanze non abbia luogo un modo convenzionale d'esprimersi, diverso da quello che è comune a tutti i membri della medesima. Così i muratori hanno generalmente un gergo particolare, col quale sogliono comunicarsi fra loro le proprie idee, senza essere intesi dagli altri; e, ciò che più importa, questo gergo, con poche e leggere varietà, è talmente diffuso in tutte le nostre provincie, che agevolmente il muratore dell'una intende quello delle altre, comecchè lontane, e, dentro un raggio determinato, eziandio disgiunte da politico reggimento. I tessitori e tutti gli altri artigiani avvezzi a passare in comunione intere stagioni nei vasti loro

laboratoj, hanno essi pure il proprio gergo. I calderaj, che, scendendo dalle montagne natie, percorrono intere provincie, onde esercitarvi l'arte propria, incontrandosi per le vie, si consigliano a vicenda colla propria lingua convenzionale. Così finalmente nelle case d'educazione e nelle famiglie odonsi di sovente confusi linguaggi, coi quali i vispi alunni tentano celare i loro frivoli giochi ai superiori, o le inesperte donzelle, raccolte al lavoro, versando nel seno della sorella o dell'amica la pienezza del loro cuore commosso da uno sguardo o da un sorriso della vigilia, sottraggono i loro palpiti alla vigilanza materna.

Noi non ci tratterremo a provare la verità d'un fatto, che chiunque abbia vissuto alcun poco in società, non può non aver osservato più volte nel corso di sua vita, e che basta avvertire, perchè si possa agevolmente riconoscere; in quella vece, siccome, astrattamente e parzialmente considerato, esso porge una serie di riflessioni egualmente importanti per la scienza delle lingue, che per quella dell'uomo, così abbiamo stimato util cosa il richiamarvi l'attenzione degli studiosi, porgendo loro bre-

vemente le nostre osservazioni sull'origine, formazione e sull'artificio di queste lingue, del pari che sulla loro diffusione e sul loro primario scopo; e soprattutto ci parve dovesse riuscire vantaggiosa e grata ai nostri lettori l'esposizione di quel maggior numero di notizie, che abbiamo potuto con lunghi stenti raccogliere, intorno alla più importante e più dannosa fra tutte, a quella cioè dei ladri, onde potere agevolmente scoprirli, e preservarsi dai loro artificj.

L'importanza di queste notizie venne infatti riconosciuta da alcuni provvidi governi, i quali non solo s'adoperarono, affinchè fossero con ogni diligenza raccolte ed ordinate, ma ne prescrissero eziandio esplicitamente la cognizione agli stessi ministri della giustizia, onde avessero a procedere con maggior sicurezza nei loro giudicj. Egli è vero bensì, che una tale importanza è notevolmente diminuita, dappoichè la saviezza dei governi diede perpetuo bando al vagabondaggio, e le novelle instituzioni politiche e civili resero più difficile il commercio de' malviventi e la diffusione de' loro artificj; ciò nullostante il segreto

loro gergo fu per tal modo ristretto ad un minor numero d'individui, ma non distratto, essendo anzi tuttavia nel suo pieno vigore appo ogni incivilita nazione. Ciò basta, perchè importi il conoscerlo; ma vi ha un altro aspetto, sotto cui l'esame delle lingue furbesche offre particolare interesse, e consiste nel modo, e ne' materiali co' quali sono formate, dappoichè il modo segna il processo dello spirito, nell'uomo rozzo e privo d'ogni morale instituzione, per la formazione della lingua, e i materiali racchiudono talvolta preziosi elementi, o ruderi d'antiche lingue, che invano si cercherebbero altrove.

Ciò premesso, considerando l'origine, lo scopo e l'indefinita varietà di queste lingue artificiali, noi le abbiamo tutte raccolte e designate col nome generale di *furbesche*, perciocchè la quotidiana esperienza ci mostra, che traggono più o meno la propria origine dalla naturale inclinazione dell'uomo a sconvolgere, in tutto o in parte, l'ordine fondamentale d'ogni singola società, tale appunto essendo manifestamente lo scopo primario di tutte. Oltre alle prove di fatto, ne

abbiamo un' ovvia spiegazione nell' intrinseca natura della società stessa; perocchè, ammesso il grande assioma, che ogni società publica o privata consiste in un mutuo contratto fondato sopra un determinato numero di leggi, è chiaro, che queste impongono obblighi e proibizioni, in compenso di vantaggi e di premj che retribuiscono. La formazione, conservazione ed esecuzione di questo contratto suppone necessariamente chi comanda, e chi obbedisce; ma per quanto proporzionato sia l' obbligo al premio, per quanto provvida e salutare la proibizione, l'uomo, per una legge fatale di natura, rifugge dal primo, e mal soffre la seconda; di qui nasce in lui il desiderio di frangere il patto; l'opposizione della legge e di quelli che ne sono interpreti e custodi, lo costringono a reprimere i suoi desiderj ed a maturarne in segreto con pochi complici l' esecuzione; l'altrui sospetto genera circospezione, e quindi la necessità d'una lingua convenzionale. Esaminando davvicino la ragione d'ogni lingua furbesca, ne emerge evidente quest' origine comune; e perciò crediamo di poter affermare, che le lingue

furbesche sono un male inerente allo stato sociale dell'uomo, derivato cioè dalla naturale sua ripugnanza all'obbligo ed alla proibizione; un male, che tende di continuo alla soluzione d'ogni singola società, come all'opposto la lingua generale è un bene necessario alla formazione e conservazione della medesima.

Se queste considerazioni valgono a render ragione dell'esistenza d'una lingua furbesca presso quasi ogni singola società, non bastano a spiegare la prodigiosa loro diffusione, giacchè parecchie fra loro, come abbiamo notato, sono parlate con leggere varietà in molte provincie. Un tal fenomeno richiede fra gli individui delle classi rispettive un frequente commercio, il quale avviene per cause diverse. Quanto ai gerghi proprj di alcuni mestieri, osservando attentamente la massa di quelli che li esercitano, la veggiamo per lo più nativa d'alcune valli, e talvolta ancora di singoli distretti o villaggi, i cui abitanti quasi esclusivamente professano da secoli, e si tramandano di padre in figlio, l'uno o l'altro mestiere. Quest'osservazione è costante, e noi abbiamo incominciato ad esporla

circostanziata nel *Saggio sui dialetti gallo-italici*, che verrà in breve alla luce, ordinandovi appunto un prospetto dei mestieri esclusivamente esercitati dagli abitanti di ciascun villaggio, per una parte considerevole delle nostre montagne; il qual lavoro potrebbe forse giovare a molte ricerche, ove fosse compiuto per tutte le nostre regioni. Ora la maggior parte di questi artigiani sogliono appunto emigrare annualmente dai loro monti, o dalle terre native, spargendosi più o meno per le varie città d'Italia, di Francia, e persino di Spagna e di Germania, ove si recano ad esercitare i rispettivi mestieri, e frattanto conducono seco i proprj figli, ai quali, fatti adulti, rinunciano le proprie clientele. In qualunque paese scelgano stanza, si associano ben presto ai loro colleghi d'arte, coi quali dividono sovente le fatiche ed i guadagni, e, nell'interesse e nella condizione comune, vanno modellando a poco a poco una stessa foggia di vita, la quale prende un aspetto uniforme sopra una maggiore o minore estension di terreno, a norma della maggiore o minor diffusione d'ogni singola classe. Per

tal modo si spiega, come il gergo proprio d'alcuni artigiani d'un paese: venga parlato altresì con leggere varietà da simili artigiani in un altro, comecchè lontano.

Ben diverse dalle accennate sono le cause della diffusione del gergo de' malandrini, il quale tuttavia è il più esteso fra tutti, giacchè l'osservazione costante dimostra, uno solo essere il gergo comune così ai miserabili che van popolando gli ergastoli di Padova, di Mantova e di Milano, come a quelli che trovansi rinchiusi nelle carceri di parecchi altri Stati d'Italia; e come nella nostra penisola, così in Francia, in Germania, in Bretagna ed in parecchi altri Stati d'Europa, trovasi un solo gergo comune ai malandrini d'ogni singola nazione. Questo fatto deriva naturalmente da più cause, cioè: 1.° per le frequenti migrazioni, colle quali i colpevoli tentano sottrarsi alle ricerche della giustizia; 2.° pel frequente loro commercio, giacchè, se non hanno un centro di convegno nelle officine, nelle fabriche o nelle oneste adunanze, non mancano loro le taverne, i lupanari ed i quadrivii, nei quali agevolmente si riconoscono e si associano; so-

vente le stesse carceri giovano ad estendere i loro rapporti, ond' è che più volte si videro malandrini di recente liberati dal carcere recarsi d' improvviso da un luogo all' altro a consumare delitti concertati molto tempo inanzi a parecchie miglia di distanza; 3.° finalmente pel libero vagabondaggio troppo diffuso e tollerato ai tempi delle peregrinazioni religiose, nei quali probabilmente l' attuale gergo furfantino ebbe origine, essendo ormai provata l' identità del medesimo con quello degli antichi questuanti, che solevano coprire, sotto il mantello del pellegrino penitente reduce dalla Palestina, i più iniqui disegni. Questa osservazione, provata ad evidenza dal confronto dei Saggi di lingua furfantina publicati ne' secoli scorsi con quella che parlano oggidì i nostri borsajuoli, ci mostra eziandio, come questo gergo vada propagandosi tradizionalmente, non solo da luogo a luogo, ma da secolo a secolo, senza interruzione, in onta ai cangiamenti delle civili instituzioni, ed alla crescente vigilanza delle leggi.

Ma v' ha ancora un' osservazione più importante a questo proposito, ed è: la

grande rassomiglianza che la lingua furfantina d'una nazione serba con quella d'ogn'altra. Per darne alcuni esempi, il malandrino italiano chiama *ingegnosa* la chiave, *bruna* la notte, *travaglioso* il carcere, *cruda* la morte; il Francese appella *dardant* l'amore, *carrante* la tavola, *filoche* la borsa, *bouffarde* la pipa; l'Inglese chiama *blower* la pipa; *bones* i dadi, *bishop* il vino misto con acqua, *glaze* la finestra; il Tedesco chiama *Langfusz* la lepre, *Schnee* la cera, *Rothhosen* le ciriegie; e simili.

Questa simiglianza appare ancor più manifesta in alquante omonimie, che non sembrano tutte opera del caso. Così l'Italiano ed il Francese chiamano entrambi *arton* il pane; il primo appella *lenza*, ed il secondo *lance* l'acqua; quello *Carlo* e questo *Carle* il danaro. L'Italiano, del pari che il Tedesco, appella *tick* l'oriuolo; l'uno *bianchina* e l'altro *Blanckert* la neve: quello *grugnante*, questo *Grunickel* il majale, che l'Inglese dal canto suo denomina *grunting*. Altrettali omonimie rinvengonsi agevolmente, ove si confrontino fra loro i vocabolarii furbeschi di queste

nazioni coi rispettivi dell' inglese e della spagnuola.

Ora, siccome quest' analogía di principj e di forme è costante in tutte le lingue furbesche da noi parzialmente esaminate, come appare manifesto dai seguenti Saggi di Vocabolario, così ci si affaccia spontanea la dimanda: come mai uomini di varie stirpi, separati da barriere politiche e naturali, nei segreti loro conciliaboli hanno calcato una medesima via, e formato separatamente più lingue, comecchè dissimili di suono e di radici, affatto identiche nella loro essenza?

Una tale questione puramente psicologica potrebbe per avventura fruttarci col suo sviluppo utili ammaestramenti sul processo della mente nella formazione de' primitivi idiomi, giacchè l' uomo rozzo, che, privo d' ogni morale instituzione ed abbandonato alle prave inclinazioni di natura, si accinge a formarsi una nuova lingua che provveda a' suoi nuovi bisogni, è poco dissimile dal selvaggio, che, privo ancora dei beneficii dell' incivilimento, fa i primi sforzi per rannodarsi in società co' suoi simili, ed apre commercio con

loro, designandò la prima volta col mezzo dei suoni gli oggetti che lo circondano. Se consideriamo il ragguardevole numero di onomatopêe sparse in ogni lingua, e sopratutto in quelle che serbano ancora intatte le impronte della primitiva loro formazione, appare manifesta la naturale tendenza dell' uomo a rappresentare gli oggetti per mezzo delle loro proprietà più distinte; ma questa medesima tendenza non emerge solo dalla frequente e generale imitazione de' suoni; dappoichè persino fra le lingue più semplici e rozze essa appare nella espressione delle forme e delle proprietà soggette agli altri sensi. Ce ne somministra parecchi esempj la lingua dei Zingari, la quale, per la stazionaria sua rustichezza e semplicità, può riguardarsi tuttora come primitiva. Ivi troviamo appunto espressi parecchi nomi d' animali o di oggetti comuni, nello stesso modo, sebbene con radici diverse, col quale sogliono essere rappresentati dai malandrini europei. Infatti, voltando letteralmente dalla lingua zingarica nella nostra i seguenti nomi, l' anitra è quella *dal largo becco*, l' asino quello *dalle grandi*

orecchie, il capro *dalla bocca d' uccello*, il cervo quello *dalle molte corna*, la testuggine è *la rana dal guscio*, l' anguilla *il pesce lungo* o *sottile*, il lago è *l'acqua ferma*, la rugiada *l'acqua della sera*. In simigliante maniera procede l' errante figlio dell' Indo ad esprimere una serie d' oggetti per lui nuovi, appellando la secchia quella *dalle due orecchie*, la forchetta *il da tre punte*, e persino l' aggettivo *pallido* colla espressione *senza sangue* (1). Dal che emerge, che tutte queste favelle, mercè un ristretto numero di radici variamente combinate, pervengono di leggeri ad esprimere un considerevole numero d' idee e d' oggetti.

Sebbene potremmo ora convalidare questa generale osservazione con una serie d' esempj tolti alle rozze favelle dei Lapponi, dei Samojedi, dei Voguli e di tanti

(1) Avendo noi avuto opportune occasioni per esaminare più volte un centinajo e più di Zingari stanziati in diverse regioni d' Europa, ed avendo quindi attinto dalla loro bocca alquante notizie intorno alla loro lingua, ci proponiamo di publicare in breve i nostri studii su questo argomento, i quali ci sembrano tanto più interessanti, quanto più discordano dalle relazioni di quelli che ne publicarono speciali trattati.

altri popoli inculti, che, relegati fra i ghiacci dell'estremo settentrione, ed estranei all'influenza del sociale progresso, conservano ancora illesi i costumi dei primi loro padri, ciò nullostante basterà per ora averla tracciata in prova della nuova importanza delle lingue furbesche, ove siano opportunamente studiate, e comparate fra loro.

Procedendo ora alla disamina del rispettivo loro artificio, e de' precipui elementi che le compongono, fa mestieri prima di tutto avvertire, che, sebbene le abbiamo designate coll'onorevole nome di lingue, esse non sono all'opposto, se non artificiose e parziali corruzioni dei dialetti viventi. Ciò premesso, dividonsi naturalmente in due classi, la prima delle quali racchiude le lingue semplici ed innocue, cui meglio potremmo denominare *di trastullo*; la seconda abbraccia le *figurate* o *di professione*, e queste sono le lingue furbesche propriamente dette. Le prime affatto innocue sono ristrette in poche famiglie, ove sono impiegate più spesso dai giovani per trastullo, anzichè per fini indiretti o colpevoli; le se-

conde sono alquanto diffuse, e tendono per lo più a sottrarre all' altrui vigilanza più o meno colpevoli disegni.

Vario, sebben puerile, è sempre l' artificio delle prime, e per lo più consiste nell' invertire l' ordine delle sillabe nelle voci comuni, o nell' interporvi altre sillabe convenzionali, che possono variare a capriccio. Così, invertendo l' ordine delle sillabe nella proposizione: *La lingua furbesca è parlata da' monelli*, si otterrebbe la seguente: *Al gualin scabefur e talapar ad linemo*; divenendo per tal modo una lingua affatto oscura a chi ne ignora la formazione, ed assumendo l' aspetto d' un linguaggio diverso dall' italiano, comecchè composto delle medesime sillabe. Similmente, frapponendo nella stessa proposizione altre sillabe ad arbitrio, verrebbe mascherata nel modo seguente: *Lapa lipinguapa fupurbepescapa epè paparlapatapa dapa moponepelipi*. Questi ed altretali artificii puerili sono troppo frivoli per meritare una speciale menzione; siccome peraltro sono generalmente usati in quasi tutte le società domestiche, così non potevamo trasandarli, parlando delle

lingue furbesche in generale, a documento dell'osservazione, che in ogni società grande o piccola, publica o privata, l'uomo si studia sempre, a norma delle proprie idee e de' suoi bisogni, di occultare agli altri, con un linguaggio fittizio, i propri pensieri.

A questa classe medesima appartiene ancora il poetico e strano linguaggio, con cui le infelici odalische, nei profumati *harem*, sogliono ingannare la noja d'una vita di privazioni e di desiderj, e celare i propri sospiri alla vigilanza degli evirati loro custodi. Questa lingua, conosciuta col nome di *lingua de' fiori*, ed alla quale molti favolosi racconti ed ingegnose finzioni attribuirono negli ultimi tempi soverchia importanza in Europa, non è meno frivola delle precedenti, come rese manifesto il barone di Hammer-Purgstall colle notizie da lui raccolte in Costantinopoli presso le donne greche ed armene, alle quali sole è concesso penetrare nel serraglio del Gransignore. Sulla testimonianza di parecchi viaggiatori, si credette lungo tempo, che, mercè la lingua de' fiori, le prigioniere del serraglio,

rinchiuse per delizia d' un solò uomo, pervenissero a stabilire inosservate segreto commercio con esterni individui di loro predilezione; e col favore di questa generale credenza furono inventati e publicati più volte alquanti vocabolarii, nei quali si tesserono capricciose ghirlande tolte alla Flora d'Asia e d' Europa, a rappresentare gli affetti e le idee che possono formar parte d'una corrispondenza amorosa; ma le più diligenti indagini fatte sul luogo stesso, lungi dal confermare la minima parte di cotali finzioni, ne smascherarono l' impostura, e ci rivelarono, come la lingua de' fiori venisse inventata per trastullo dalle odalische, onde comunicarsi tra loro i desiderj e le pene comuni, ed ingannare la noja d'una vita monotona ed inoperosa, essendo loro affatto impossibile qualsiasi commercio esteriore, sì per la gelosa vigilanza colla quale sono custodite, come per la pena capitale, a cui sarebbero esposte coi loro custodi.

Ora questa lingua, lungi dall' essere esclusivamente *de' fiori*, come suole denominarsi, è altresì la lingua delle frutta,

dei profumi, dei giojelli e dei molteplici oggetti esposti di continuo allo sguardo di quelle che l'hanno composta, dappoichè e le une e gli altri vi hanno egualmente la loro parte, come appare dal Saggio di Vocabolario che ne porgiamo più oltre. Sembra a primo aspetto, che la fervida immaginazione delle giovani musulmane, seguendo il costume di tanti popoli orientali, avesse a designare nei fiori, nelle frutta e negli altri oggetti da loro prescelti, l'espressione di quei traslati rapporti, che questi possono avere colle idee astratte, come appunto i nostri poeti sogliono raffigurare nel *verde* la gioventù, e quindi la speranza; il candore, e quindi l'innocenza nel *bianco giglio*; la verginità nel *bottone di rosa* non ancora sbucciato; il pudore nella *mammola*, che umile si nasconde sotto l'ombra del pruno che le sovrasta; ma in quella vece la mammola, la rosa, il cedro, il fico, l'ambra, l'oro e la seta non porsero alle orientali concubine se non il suono de' rispettivi loro nomi, onde, scelte ad arbitrio altrettante voci che fanno rima con quelli, costrussero altrettante frasi,

o intere proposizioni, ciascuna delle quali viene rappresentata dal nome del fiore, o del frutto che porse la rima. Così per la voce *kalem* (penna), scelsero la rima *melhem*, che significa *angoscia*, e sopra questa voce formarono la proposizione: *Korkma weririm sana bir melhem*, vale a dire: *Io raddolcirò le vostre angosce*. Per tal modo la voce *kalem* richiama alla mente la parola *melhem* con cui fa rima, e questa ricorda la proposizione rispettiva, la quale nella lingua de' fiori è rappresentata dalla sola voce *kalem*, che non vi ha alcun rapporto, tranne quello del suono.

Quindi è chiaro, come con poche voci si possano esprimere varie proposizioni, le quali, ove formino unite un senso continuato, possono racchiudere un intero racconto, una dichiarazione, o qualsiasi altro componimento. Valgano d' esempio le poche voci: *Aloe, giunchiglia, creta, thè, vinco*; le quali unite significano quanto segue: *Corona del mio capo, medicina del mio cuore, guariscimi; ridonami la ragione smarrita; tu, mio sole, e tu, mia luna, hai dato la luce a' miei*

giorni, il chiarore alle mie notti; deh vieni a consolarmi. Similmente *bottone di rosa e garofano* esprimono: *Tu sei bella come un botton di rosa presso a sbucciare, come un garofano olezzante; io ti adoro da lunga stagione, e tu mi sprezzi.*

Ed ecco tutto l'artificio di questa lingua troppo celebrata e troppo frivola ad un tempo, la cognizione della quale, come si vede, consiste nel ritenere a memoria le proposizioni, o le frasi rappresentate dalle singole voci che ne formano il dizionario. Nè si creda, che queste voci siano in numero considerevole, perocchè, ristrette a dare uno sfogo all' ardente voluttà inspirata dal caldo cielo di Bisanzio e da una vita molle ed oziosa, sorpassano appena un centinajo; che anzi, siccome la maggior parte, compenetrandosi, ripetono sotto varia forma le stesse espressioni, così possono ancora ridursi ad un numero minore.

In prova di quanto siamo venuti sin quì esponendo; ed a porgere più chiara idea della frivola tendenza di questa lingua, soggiungiamo un Saggio del suo vocabolario da noi attinto alla relazione stessa

del barone di Hammer, inserita nelle *Mines de l'Orient*. A mostrarne con chiarezza la formazione, avremmo dovuto produrlo nella lingua originale turca, ove trovansi le rime che ne collegano i rapporti; siccome peraltro sola nostra intenzione fu quella di constatarne la nullità, così ci siamo ristretti a porgere la versione letterale delle espressioni d'alcune voci principali, che unite a poche altre formano tutta intera la *lingua de' fiori*.

La seconda classe delle lingue furbesche racchiude propriamente i gerghi parlati dai vari artigiani, e sopratutto quelli dei malandrini, ai quali di preferenza abbiamo rivolti i nostri studii. Noi li abbiamo testè designati eziandío col nome di lingue *figurate*, perchè appunto consistono in una serie di tropi e di figure convenzionali, essendo ivi pure, così le voci, come la sintassi, proprie della lingua o del dialetto della rispettiva nazione. I pochi esempi di sopra addotti ne porgono bastevole prova; ciò nonpertanto è da notarsi, come vi si rinvengano ancora alquante voci tolte a lingue straniere, ed altre antiquate dei

rispettivi dialetti. La voce *arton*, p. e. a significar pane è evidentemente d'origine greca; siccome peraltro non è probabile, che il malandrino la attingesse a quella fonte, così è più verisimile, che appartenesse a qualche antico dialetto italico al greco affine, giacchè la troviamo ancora fra i dialetti alpestri di Lombardia, nelle voci *artanita* = panporcino, *adrobasto* = pane casalingo; d'origine greca sembra pure la voce *cera* per mano, e la sua derivata *cerioli* per guanti; in quella vece *corniale* per frumento, *spillare* per giuocare e simili rivelano origine germanica, dalle voci *corn*, *spielen*. La radice *lenza* per acqua, anzichè arbitraria o fortuita, sembra un'antica voce italica, mentre abbiamo tra gli affluenti del Po il fiume *Enza*, che il volgo chiama tuttora *la Lenza*, il fiume *Livenza* nelle Venete provincie, ed altre acque di minor conto in Lombardia espresse colla medesima radice. D'altronde questa serba un'affinità di suono e di significato colla parola celtica *leisa*, che ne' dialetti armorici significa appunto *bagnare*, come *lenzare* nel furbesco italiano. Così nelle lingue de' ma-

landrini francesi, inglesi, o tedeschi, trovansi parecchi esempi di voci tolte a vicenda all' una od all' altra; se pure tali voci non fossero state per avventura comuni un tempo a tutte, come potrà agevolmente constare da un maturo esame dei rispettivi dialetti nazionali; a questa opinione siamo tanto più inclinati, quanto maggiore si manifesta la mutua affinità delle medesime lingue, rimontando a poco a poco a' tempi che furono.

Checchè ne sia, egli è evidente, che tutta la scienza di codesti gerghi consiste solo nella cognizione dei rispettivi loro vocabolarii e dei frasarii, o, ciò che vale lo stesso, delle figure da ciascuno impiegate a rappresentare le varie idee. Ora questi vocabolarii, lungi dall' essere alquanto pingui, sono ristretti a quel determinato circolo di oggetti e di circostanze, che hanno immediato rapporto con ciascuna classe; restandone esclusi tutti gli oggetti e le idee estranee. Perciò *lavoro*, *giornata*, *secchia*, *malta*, *boccale*, *vino*, *trave* e simili, sono i principali oggetti rappresentati nel Vocabolario de'muratori; *spola*, *telajo*, *filo*, *matasse*, *padrone*,

direttore e simili, quelli de' tessitori; *borsa, oriuolo, moccichino, meretrice, taverna, sgherri, carcere, forca* e simili, gli oggetti principali del Vocabolario de' ladri. Quest' ultimo, come di leggieri può scorgersi, è pur troppo il più ricco fra tutti, non solo perchè usato da un maggior numero d' individui, ma altresì perchè esteso ad un maggior numero di idee, avendo pur troppo il mestiere del ladro estesa su tutta la società la sua malefica influenza. Ora, volendo noi porgere circostanziata notizia di questi astuti linguaggi, dovremmo esporre successivamente la serie indeterminata dei rispettivi loro vocabolarii, giacchè tanti sono i vocabolarii quanti i gerghi, e tanti i gerghi quanti i mestieri. Un tal lavoro, oltre che esigerebbe un' immensa congerie d' indagini difficili a compiersi, così per la natura, come per l' enorme vastità del soggetto, sarebbe eziandio di puro lusso, ed atto piuttosto ad appagare la curiosità d' alcuni, anzichè a produrre un reale vantaggio. Considerando quindi, che i particolari gerghi degli artigiani, essendo ristretti alla singola classe rispettiva, non por-

gerebbero speciale interesse, se non ad un piccol numero d'individui, abbiamo riputato miglior consiglio il contentarci di farne separata menzione, porgendone in documento un Saggio colla versione della *Parabola del figliuol prodigo* nel gergo de' calderai di Valsoana in Piemonte, che ci sembrò de' più strani. In quella vece riconoscendo, come dovesse tornare a generale vantaggio la cognizione dell'astruso e rioco linguaggio de' ribaldi, ne abbiamo raccolto quel maggior numero di voci e di frasi che per noi fu possibile, affine di smascherare colla publicazione delle medesime le incessanti insidie di questa peste sociale.

Onde meglio riuscire nel nostro intento, abbiamo riuniti i materiali già dati in luce nei tempi addietro, e posto a contribuzione l'opera di parecchi individui destinati dal proprio ministero a frequentare le carceri di varie provincie, rettificandone le notizie colle nostre osservazioni. Fra le opere publicate sulla lingua furbesca italiana, ci somministrarono alquanti materiali: il libricciuolo intitolato: *Modo novo da intendere la lingua*

zerga o *parlare furbesco*, riprodotto più volte colle stampe nei secoli passati; *l'Idropica* del Guarini; *il Podestà di Colognole* del Moniglia; *il Dialogo in lingua furbesca tra Sganeffa e Gabött* di Carlo Antonio Tanzi, e le voci notate in alcuni vocabolarii vernacoli, specialmente nel Milanese di Francesco Cherubini alla voce *Zergo*, alle quali abbiamo apposto quelle rettificazioni, ed'aggiunto quel maggior numero di vocaboli, che ci riuscì spigolare dalla bocca stessa di alcuni infelici, o dalle relazioni di persone degne di fede. La massima parte di questi materiali è comune, come abbiamo avvertito, ai malandrini di molte provincie d'Italia, dalle Alpi scendendo sino all'estremità meridionale dell'Emilia; ciò nonpertanto dobbiamo avvertire, che in ogni provincia la medesima voce assume quelle modificazioni che sono consentanee alla natura del dialetto ivi parlato, o meglio alla sua pronuncia, divenendo in Lombardia sovente *u* francese la *u* italiana, o troncandosi parecchie voci che nelle venete provincie si pronunciano piane, e simili; ed appunto per ovviare la noia di esporle

ripetutamente sotto le varie loro forme, le abbiamo prodotte a più facile intelligenza sotto la comune forma italiana.

Siccome poi, instituendo queste indagini, non fu sola nostra intenzione di apprestare ai lettori un mezzo onde preservarsi dai maleficii dei vagabondi, ma altresì quella di giovare in pari tempo alla scienza porgendo ai linguisti ed ai psicologi nuovi materiali per più elevate disquisizioni, così abbiamo notato fra le voci del gergo vivente parecchie di quelle che sono andate fuor d'uso, ed abbiamo esteso le nostre ricerche eziandio alle lingue furbesche di parecchie altre nazioni, segnatamente della francese, della tedesca, dell'inglese, e della spagnuola. Perciò, nella speranza che un opportuno e ragionato confronto fra varii linguaggi possa fruttarci un giorno utili insegnamenti, al Saggio di Vocabolario furbesco italiano, abbiamo soggiunto quelli del francese e del tedesco, e vi avremmo apposti altresì l'inglese e lo spagnuolo, se alcune riflessioni, che siamo per esporre, non ce ne avessero rattenuti.

A documento impertanto di quanto siamo venuti ivi esponendo, avvertiremo, che, per

la compilazione del Saggio di Vocabolario furbesco francese, abbiamo pazientemente raccolto le voci sparse in varie opere, sopratutto nelle malaugurate ed autorevoli *Memorie* del rinomato Vidocq, ne' suoi *Vrais Mystères de Paris*, nei quattro volumi non meno stucchevoli del suo Antagonista, ed in parecchi scritti di vario genere antichi e moderni, fra i quali non furono ultimi i romanzi di Hugo e di Sue. Per il tedesco ci fu principal guida l'operetta intitolata: *Rotwellsche Grammatik oder Sprachkunst* (*Frankfurt am Mayn*, 1755) (1) e varii opuscoli e relazioni di criminalisti germanici, i quali attinsero le loro notizie nelle carceri stesse, durante l'esercizio del proprio ministero.

Quanto ai vocabolarii furbeschi inglese e spagnuolo, ne abbiamo ommessa l'inserzione nel presente Saggio, e perchè non vi abbiamo ravvisato quei rapporti di affinità che potessero condurci a nuovi risultamenti, e perchè furono già compi-

(1) I Tedeschi designano la lingua convenzionale de' malandrini col nome di *Rotwellsch*, ed i Francesi con quello di *Argot*, o *Jargon* (gergo).

lati e dati in luce da parecchi anni, per opera di Grose e di Borrow (1); per tali ragioni e per non impinguare soverchiamente e senza frutto il presente lavoro, abbiamo preferito restringerci a proporre a quelli che bramassero addentrarsi in questo studio, l'esame di quelle due opere. Il Dizionario di Grose, al quale Samuele Pegge aggiunse un considerevole Supplemento (2), consiste propriamente in una raccolta delle voci e delle frasi più basse usate dalla infima classe in Londra, e segnatamente a Newmarket, Exchange-alley, the City, the Parade, Wapping e Newgate, il cui gergo dinotasi coi vari nomi di *Cant* o *Canting Language, Pedlars French, St. Gile's Greek*. L'opera di Borrow intesa a dare circostanziate notizie dei costumi dei Gitanos, o Zingari di Spagna, racchiude un Vocabolario, che l'autore produce come proprio della lin-

(1) Grose's Classical Dictionary of the Vulgar Tongue. London, 1823. — Borrow, The Gypsies. London, 1844.

(2) Anecdotes of the english language, chiefly regarding the local dialect of London and its environs, ec. London, 1814.

gua zingarica, ma che meglio si può considerare come vocabolario furbesco spagnuolo, sì perchè racchiude gran copia di voci furbesche spagnuole ed estranee alla lingua zingarica, e sì, perchè la lingua dei malandrini spagnuoli racchiude molte voci zingariche introdottevi dal frequente loro commercio cogli stessi Gitanos, ai quali sogliono associarsi. Nella stessa guisa e per simile causa, la lingua furbesca alemanna racchiude alquante radici ebraiche, avendo in Germania la dura e lunga persecuzione contro gli Israeliti indotto buon numero di questi a darsi disperatamente al vagabondaggio.

A compiere queste brevi notizie, per quanto il consentono i ristretti limiti d'un Saggio, abbiamo prodotto per ultimo alcune poesie furbesche, attinte a varie fonti, onde valgano di modello a coloro che bramassero conoscere più addentro questi artificiali linguaggi. La brevità che ci siamo imposta non ci permette estenderci nelle moltiplici riflessioni che spontaneamente scaturiscono dall'artificio col quale furono composte le frasi, dalla forza delle espressioni e da tanti altri elementi, dai quali

sopratutto emerge chiaro, a qual grado di abituale ferocia possa giungere il cuore dell' uomo strascinato dal vizio e dalla disperazione a lottar colle leggi.

Nella fiducia pertanto che i fatti, comunque imperfetti, da noi raccolti ed ordinati, e le osservazioni brevemente accennate possano divenir fonte di utili insegnamenti, sottoposte alle meditazioni di quelli che studiano il cuore umano per migliorarlo, ci compiacciamo d' avervi per la prima volta chiamata l'attenzione degli studiosi; e tanto più stimiamo opportuno il farlo, quanto più speriamo vicina la distruzione di queste lingue malefiche, in un tempo in cui la crescente vigilanza delle leggi, la riforma delle carceri, il patronato per quelli che vi subirono la pena, e tante altre benefiche instituzioni politiche ed industriali, diffuse per opera degli amici dell' umanità, promettono a questo nostro vecchio pianeta un miglior avvenire.

Saggio di Vocabolario

DELLA LINGUA DE' FIORI

SAGGIO DI VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA DE' FIORI

Ago, Ascolta quel ch' io ti dico.

Albicocca, Tu sei quanto v' ha di più caro al mondo.

Aloe, Corona del mio capo; medicina del mio cuore.

Amandorlo, Io ti troverò un uomo.

Ambra gialla, Tutti gli sguardi s' innalzano a te.

Ambra grigia, Che fanno gli amici?

Arancio, Rimanete otto giorni in casa mia.

Argento, La tua vista cangia il mio cuore in fiorito giardino.

Azzurro, Io t' adoro come un nume.

Bianco, Vi supplico.

Bottiglia, Non gli darò mai ascolto.

Botton di rosa con garofano, Tu sei bella come un bottone di rosa presso a sbucciare, come un olezzante garofano. Io ti adoro da lunga stagione, e tu mi sprezzi.

Caffè, Cessa dal prenderti gioco di me.

Calce, Se hai due amanti, scegli il migliore.

Calotta, Rinunciate alle vostre speranze.

Cannella, Se tu muori, io ti seppellirò.
Capelli, Rapiscimi, se vuoi — Tu sei la corona del mio capo.
Carbone, Io mi muojo; tu puoi vivere.
Cardamone, Verrai tu al convegno?
Carotta, È assai difficile il donare il proprio cuore.
Carta, Il mio cuore è sempre inquieto; io consumo.
Cece, Tu sei bella e ricca.
Cedro, Risparmiami le beffe altrui.
Cerasa, Ragioniamo un istante.
Cetriolo, I miei rivali m' uccidono.
Cipolla, Stringimi al tuo seno.
Cipresso, Vieni presto, e mi vedrai — Ti adoro sino alla morte.
Color d' arancio, Non ti burlar di me.
Color d' aurora, Toglimi la vita che mi divora.
Corallo, La mia anima è sempre a te vicina.
Cotone, La mia anima è vicina ad esalare.
Creta, Ridonami la ragione smarrita.
Cuojo, Tu sei senza pari.
Danaro, Il mio cuore è una piaga profonda.
Farina, Il mio cuore è lacerato.
Fava, Io rido, e tu muori.
Fico, La tua catena m' opprime.
Filo, Fedele fin nell' esilio.
Filo di ferro, Vieni questa notte; ti aspetto.
Filo d' oro, Non rivolgere altrove lo sguardo.
Fiscella di seta, Signore degli occhi miei.

Freccia, No, egli non è qui.
Gelsomino, Amami quanto io t' amo.
Giacinti, Noi esaliamo i nostri lamenti, come usignoli.
Giallo, Sospiro e languo.
Gigli, L' abbraccio, la contemplo e gioisco.
Giunchiglia, Guariscimi.
Granata, Il mio cuore arde per te.
Limone, Tu hai una bocca e dieci lingue.
Mammola, Noi siamo d' egual tempra.
Marroni, I tuoi occhi rapiscono i cuori.
Mastice, T' amo, o figlia.
Miele, Prendi il mio cuore.
Mirto, Che il buon Dio ti doni a me!
Musco, Tu sei senza macchia.
Nube, Bandisci la mia immagine dal tuo cuore.
Organsino, Ho affidato il mio destino alla Provvidenza.
Orlo, Abbracciamoci da presso.
Paglia, Abbracciamoci.
Palmo della mano, Lo cercate indarno.
Pane, Vo' baciarti le mano.
Penne, Io raddolcirò le tue angosce.
Pepe, Dateci vostre novelle.
Pera, Dammi qualche speranza.
Perla, Tu m' inganni — Tu sei una gemma fra le belle.
Piombo, Tu m' hai inebbriato d' amore.
Pistacchio, Più ti veggo e più m' innamoro.

Pomo, Vieni vicino a me.
Rosa, Io piango; ridi, se puoi — I tuoi tormenti m'hanno ridotto in cenere.
Rupe, Due teste sopra un origliere.
Sale, Ardo per te giorno e notte.
Sangue di drago, Anima dell'anima mia, te sola adoro.
Scarpe, Tu mi fai delirare.
Seme di mele, Ti si tende un'insidia.
Sermenti, Vi proibisco d'entrare in casa mia.
Seta, Vattene, ch'io più non ti rivegga.
Sorcio, Il tuo sposo è egli in casa?
Tabacco, Il mio cuore t'adora.
Tavola, Ti aspetto sino a domenica.
Tazza da caffè, Io t'immolerei mille vite.
Terra, Abbandona il tuo vecchio amico.
Thè, Tu, mio sole, e tu, mia luna, hai dato la luce a' miei giorni, il chiarore alle mie notti.
Tuberosa, Muori, sventurata.
Turbante, T'amo con tutto il cuore.
Uva, Occhi miei.
Vestiti, Tu sei d'un valore inestimabile.
Vinco, Deh! vieni a consolarmi.
Zucca, Abbi pietà della mia situazione.
Zucchero, Il mio cuore sospira per te.

PARABOLA DEL FIGLIUOL PRODIGO

NEL GERGO DEI CALDERAJ DI VALSOANA

Un gori[1] o at avù dui poglin[2]; lo giovenaro de lör o at giargà[3] al durbi[4]: Durbi, bòscieme[5] la partusci; e chel o gli at boscià sià partusci. Dai chi a poc, o at fait-su sià bargi[6], e o l'est ciampì[7] in palio[8] foreis logn; e lai o at barbì[9] tot ensembio[10] ai camùn[11] mal costumuscià. Dai chi a pochi lombàrd[12] o gli est venù na basorda[13] en esto palio, e chel o comenfiàvet stentofièr, e o l'est ciampì a pregofièr un murc[14], et el o l'at mandofià a una sià taburna[15] a largèr[16] le luge.[17] E o se trovàvet tant abasordì[18], che o desiràvet

1 uomo — 2 figli — 3 detto — 4 padre — 5 dammi — 6 valigia — 7 andato — 8 paese — 9 mangiato — 10 insieme — 11 amici — 12 giorni — 13 carestia, fame — 14 signore — 15 villa — 16 pascolare — 17 porci — 18 affamato —

de barbir le giande de le crune[19]; e o gli éret pa chi glienen boràsset[20]. O at comenfià a pensofièr en che stat ge me truvo, e o at giargà: Tanti famàud[21] che se tróvon en cosba[22] del me durbi, chi mùrcont[23] ger[24] fin tant ch'i pólon desiderofièr, e mogeri[25] ge sè si, che ge schiovo[26] de basorda. Ge me levrè, e ge sigherè[27] dal me durbi, e giargherè parér[28]: Durbi, em la sè preisi col bon Pierlo[29] e con vogeri[30]; g'ei pi mèrit d'estre ciuscià[31] per vostro poglin; abrime[32] per un dei vostri famàud. O s'est levà, e o l'est ciampi per sigàr[33] dal so durbi. O l' éret poi ancor logn, acànd lo durbi o l'at aghicià[34], e prei de compassión o gli est ciampi contra, o gli est cieit[35] sul virànt[36], e o l'at basoffià[37]. E lo poglìn o at giargà: Durbi, em la sè preisi con lo bon Pierlo, e con vogeri; g' ei pi gnen de mèrit d' estre ciuscià per vostro poglin. Lo durbi entànt o at giargà a siè ciambrec[38] con ste giarghe[39]: Sùbit tiriò fer lo pi bel giacher[40] ch'o se trovet, e vestosielo, e cisiegli[41] l'anellaro al dei, e ciesiegli li savàt a li càuss[42]; abride[43] lo pi bel vel[44], e sturbilo[45], murchenlo[46], sten allegrusci; chè esto min poglin o l'éret sbertì[47], e o l'est

19 troje — 20 dasse — 21 servi — 22 casa — 23 mangiano — 24 pane — 25 io — 26 muojo — 27 andrò — 28 così — 29 Dio — 30 voi — 31 chiamato — 32 prendetemi — 33 andare, venire — 34 adocchiato, visto — 35 gettato — 36 collo — 37 baciato — 38 servi — 39 parole — 40 vestito — 41 mettetegli — 42 piedi — 43 prendete — 44 vitello — 45 ammazzatelo — 46 mangiamolo — 47 morto —

resussitossià, o l'éret terlì[48], e orà l'en trovossià; e se son buttà a barbir e ciarìr[49]. Sto durbi o avei un autro poglìn pi granduscì, e sel-sì[50] ciampiscènd per vegnìr a cosba, o at sentì sonàr e ciantàr; e o at ciuscià a un de siè famàud; co l'est tel? E lo famàud o gli at giargà: O l'est sigà ton freccio[51], e ton durbi o at sturbì un vel grassaro, perchè o l'est sigà a cosba sanaro[52]. O gli est venù lo baraino[53], e volei pi sigàr a cosba; e lo durbi, ciampì fer, o s'est buttà gergagli e pregofielo. E chel o gli at gergà parér: Aghiciède 'n poc: son tenti bero[54] che ge ve servesso, e ge ve sè sempre stà poglìn obedient e respectös, e vogeri o m' ede mai boscià un civrèi pr tant che g' iusso[55] fait na festuscì con miè camùn. Ma sùbit sigà a cosba sto poglìn, ch' o at murcà ton fer, ch'o gli ede boscià, ensembio ai le gnole[56], ede sturbì sùbit un vel grassaro. Orà lo durbi o at dit al poglìn: Poglìn, tu t'è sempre ai[57] soi mogeri, e tant ch'o l'est min, o l'est anca de togeri[58]; o l'éret bin tein[59], che n'ùssan fait una murcài[60], e che ne stéssan tuit allegro, chè sto ton freccio o l'éret sbertì, e o l' est resussitossià, o l' éret terlì, e l' en trovossià.

48 perduto — 49 bere — 50 questo — 51 fratello — 52 sano e salvo — 53 collera — 54 anni — 55 avessi — 56 meretrici — 57 dove — 58 te, tu — 59 tempo — 60 corpacciata.

Saggio di Vocabolario

FURBESCO ITALIANO

SAGGIO DI VOCABOLARIO

FURBESCO ITALIANO

A

Abalcare, Vedere.
Agrestare, Conoscere, guardare.
Aguinzare, Appiccare.
Aguzzare, Vedere.
Albergo delle due campane, Palazzo di giustizia.
Alberto, Ove.
Albume, Argento.
Ala, Braccio.
Allumare, Vedere, adocchiare.
Allungare il muro, Fuggire.
Allungar la vita, Essere appiccato.
Alzare, Rubare.
Ammazzare, Vendere.
Anaccare, Dividere.
Ancroja, Regina.
Andare a governo, Nascondère.
Andare in piccardia, Essere appiccato.
Anguille, Porri.
Anguizzare, Appiccare.
Ansare, Bruciare, cuocere.
Anticroto, Ambasciatore.

ANTICROTTO, Dio.
ANTIGO, Padrone.
ANTIPORTO, Cingola.
APOSTOLO, Compagno.
ARBISI, Ove.
ARCHETTO, Fucile.
ARGO, Cielo.
ARGUME, Argento.
ARMEGGIAR IN AMARO, Lamentarsi.
ARROFFARE, Cuocere.
ARTO, ARTON, Pane. — ARTO IN LENZA, Panatella. — ARTO IN CHIARO, Zuppa. — ARTON DI CALCOSA, Sassi.
ASTE, Monete, danari.
ASTIERO, Banchiere.
ASTROLOGÍA, Compagnia; scala.
ATONTE, Pane.
ATTACCATICCI, Parenti.

B

BABI, Spedale. — ANDAR AL BABI, Morire.
BABOLARE, Cantare.
BACARE, Guardare.
BACCHETTO, Coltello.
BACCHIA, Camera, Stanza.
BAJA, Innamorata. — BAJO, Innamorato.
BAITA, Casa.
BALCARE, Guardare, vedere.
BALCHI, Occhi.

BALDÖ, Bicchiere di vino, quartuccio.
BALORDINA, Ora.
BALZA, Chiesa e piazza. — BALZA DELLE DISTESE, Scuola — BALZA DI RABUINO, Palazzo della ragione.
BALZANA, Chiesa.
BALZARE, Andare, cercare.
BARABBA, Mariuolo.
BARBACANI, Braccia.
BARBETTA, Cappuccino; il frate che conforta i condannati al patibolo.
BARDE DI MOCOLETTO, Occhiali.
BARETTE, Bisacce.
BASSA (LA) Ergastolo di Mantova.
BASTASO, Facchino.
BASTO, Giubbone.
BATTICOPPI, Piccione.
BATTUILLA, Spada.
BAVORDA, Pecora. — BAVORDELLA, Pecorella.
BAVOSA, Seta.
BERLEFFO, Mento, Bocca.
BERLENGO, Banco di danaro.
BERLO, Mento, Bocca.
BERNARDA, Notte.
BERTA, Tasca.
BESCARE, Cavar di tasca.
BESTISA, Tavola.
BERE, Rubare.
BIANCHINA, Neve.
BIANCHIRE, Coprire.

Biancume, Argento.
Bietta, Scure.
Bigonzi, Calzoni, brache.
Bigordine, Carte da giuoco.
Biso, Forestiere.
Bisti, Preti.
Bistolfo, Prete, monaco.
Boccone, Porco, maiale.
Bolfo, Cane.
Bolla, Città — Bolla della santa, Roma — Bolla del bisso, Milano — Bolla del duroso, Ferrara — Bolla del sale, Bologna.
Bolognare, Rubare; vendere.
Bomba, Bottone.
Bonaghe, Speroni.
Borella, Testa.
Borloj, Uovo.
Borlusco, Stradiere, gabellotto.
Boro, Soldo.
Boschette, Legna.
Bosco di berlo, Barba.
Bottieri, Piedi.
Bozzar, Negare.
Bracchi, Sbirri, gendarmi.
Bramoso, Amante.
Breviante, Canto.
Breviosa, Lettera.
Brevioso, Libro.
Bria, Catenella d'oriuolo.

Brocchiera, Meretrice.
Broino, Lupo.
Bronco, Bue.
Bronto, Bordello.
Bruna, Notte.
Brunetti, Occhi.
Brusa, Taverna.
Brutto, Accorto, scaltro.
Bufala, Berretta.
Bujo, Nero.
Bujosa, Carcere.
Bujoso, Vino.
Burasco, Soldato.
Burchiere, Venire.
Burchio, Cavallo.
Burengo, Cacio, formaggio.
Burlefio, Bocca.

C

Ca' di sassi, Duomo.
Cagnac, Boccale.
Calcagnante, Calcagno, Compagno — **Calcagni di sant' Alto,** Angeli.
Calche, Gambe.
Calchi, Piedi — **Calchi delle ale,** Mani.
Calcosa, Terra.
Calcose, Scarpe.
Calcoso, Piede; salame.
Calda, Taverna.

CALLASTRE, Spalle.
CALLASTRIERE, Facchino.
CAMPANA, Tasca.
CAMPANE, Orecchi.
CAMUFFARE, Rubare.
CAMUFFI, Ladri.
CANNA NEGRA, Cassia.
CANTARE, Parlare.
CANTARON, Carnefice.
CANTATRICE, Gallina.
CANZONAMENTO, Canto; parlamento — CANZONAMENTO DELLA GIRONDA, Ave-Maria.
CANZONARE, Dire — CANZONARE IN AMARO, Mormorare di alcuno.
CAPPELLAN ROSSO, Cardinale.
CAPPELLANTE, Pellegrino.
CAPODICAMENTE, Benissimo.
CARA, Sorella.
CARBONARA, Mortadella, specie di salame.
CARICAR CODOGNATO, Ubriacarsi.
CARLO, Danaro.
CARNIERA, Sorella; volpe.
CARNIFICA, Sorella — CARNIFICA DELLA LIMA, Carta da scrivere.
CARNIFICO, CARNOSO, Fratello — CARNIFICO DELLA BIANCHINA, Ghiaccio.
CARPIONI, Ladri.
CASA, CASAZZA, Prigione — CASA FELICE, Ergastolo.
CASALBUTTAN (MANDAR A), Appiccare.

CAVAGNA, Carcere.
CAVALIER DA BASTO, Asino.
CAVALLO, Attillato.
CAVAZZON, Bello — CAVAZZONAR, Far bello.
CAVOSO, Laveggio.
CERA, Mano.
CERCHIA, Zucca.
CERCHIO, Anello.
CERCHIÒSA, Botte.
CERIOLI, Guanti.
CERIRE, Frustare.
CERULFI, Guanti.
CERVANTE, Becco, capro.
CERVIOSO, Marito.
CHIARIRE, Bere.
CHIARISTIANTE, Bevitore.
CHIARITO, Ubriaco.
CHIARO, Vino.
CHIAR-PUNGENTE, Aceto.
CHIELMIERO, Capitano.
CHIODRA, Compagnia.
CHIODRINI, Frati.
CHIURLA, Testa.
CIANGOLO, Antiporta.
CIARLIERE, Monache.
CIFF, Moccichino.
CIFO, CIFON, Fanciullo.
CIMA, Gettone.
CIMOSO, Albero.
CIOCCIO, Orologio.

Civetta, Serva.
Cloccia, Camera.
Cobi, Letto.
Cocle, Noci.
Cöden, Muro.
Collarina, Capestro.
Colonita, Fava.
Colonne, Gambe.
Coltello, Bastoncello.
Componere, Battere.
Comprare, Correre — Comprare il porco, comprar viole, comprarsela, Fuggire, evadersi.
Conca, Vita.
Conobello, Aglio.
Contramaglia, Villa.
Contramaglio, Villano.
Contrappunto, Ragionamento, discorso.
Contrario, Villano.
Corbola, Ventre.
Coreggia, Biscia.
Corenta, Strada.
Coriandoli, Coralli.
Corillare, Scopare.
Cormale, Frumento.
Cornute, Vacche.
Cornuto, Toro.
Cortesia, Sì.
Cortigiano, Malandrino, furfante.
Coschetto, Cantina — Coschetto delle fantasme, Gabinetto di studio.

COSCO, Casa — COSCO DI SANT' ALTO, Casa di Dio, Cielo.
COVONIERA, Cassa.
CRAVATTA, Laccio.
CREA, Carne.
CREATURA, Carne.
CREDO, Speranza.
CRESTA, CRISTIANA, Berretta.
CRIOLFA, Carne.
CRUCCIARE, Rompere.
CRUDA, Morte.
CUCCIO, Cane.
CUCHIELLI, CUCHIERI, CURCHI, Quattrini.
CURIOSO, Gabelliere.

D

DANNOSA, Lingua.
DARE A LATA, Correre, fuggire.
DAR LA STOLFA, Uccellare, gabbare.
DESSOMARSI, Uscir dalla compagnia de'borsajuoli.
DEVOTA, Anima.
DEVOTO, Ginocchio.
DIADEMA, Padiglione.
DISTESA, Panca.
DISTRICARE, Pettinare.
DOLCIOSO, Latte.
DOLLARE, Dare.
DRAGON, Dottore — DRAGON DEL RE DI PERSIA, Dottore in Filosofia — DRAGON DEL

GRAN SOPRANO, Dottore in Legge — DRAGON DE' PALCHI DI SANT'ALTO, Astrologo — DRAGON DI FARDA, Medico.

DRAGONA, Coperta di lana, schiavina.
DRAGONCINO, Procuratore.
DRAGONETTO, Notajo.
DUGO DI MORFIA, Rapanello.
DURENGO, Cacio, formaggio.
DUROSO. Ferro.

E

ELMO, Testa.
EMPIREO, Olio.

F

FABRIANA, Armatura.
FAGLIANA, Naso.
FALCON, Servo — FALCON DE' DRAGHETTI, Bidello.
FANFIRLA, Tabacchiera.
FANGOSA, Scarpa — FANGOSA LONGA, Anguilla.
FANTASME, Putti.
FAOLO, Brutto, deforme.
FARE, Rubare — FAR ACQUA, Cruciarsi — FAR DA CHI, Fare il colpo — FAR DE SEI, Dividere — FAR FIERA, Rubare, portar via — FAR LA GRENTA, Ta-

gliar la testa — FAR LA SEGA, Fuggire — FAR MOTRIA, Andar in berlina — FAR PALA, Far comparsa — FAR TORTA, Dividere.

FARFER, Frate.
FARFOJE, Sciocco, minchione.
FATICOSA, Scala.
FELIPPA, Veste femminile.
FERRARE, Parentado.
FERRO DI CAVALLO, Pezzo di trota.
FERRO DI MULA, Monaca.
FIACCHI, Putti, giovani.
FIBBIA, Carcere, bolla.
FICOSO, Catenaccio.
FIGADELLO, Borsello — FAR IL FIGADELLO, Toglier la borsa.
FIGADETTO, Freddo.
FIGADO, Tasca, cinta.
FILARE, Aver timore.
FIORIRE, Rubare.
FOGLIA, Borsa.
FOJE, FOJOSE, Carte da gioco.
FOINO, Amore, fanciullo.
FONDITOR DI CAMPANE, Borsajuolo, tagliaborse.
FONDRINI, Borsacchini.
FONGO, Cappello.
FONTANA, Tabacchiera.
FONZO, Cristiano, compagno.
FOPPA, Scodella.
FORAGIAR COLLO SCROCCO, Bandire.

FORBE, Bastonate.
FORLANO, Borsajuolo.
FORMAGGIO, Oro.
FORMARE, Dire.
FORMICA, Soldato di fanteria.
FORMICARO, Pancia.
FORMICOSO, Soldato.
FORTOSO, Aceto.
FRANZAJA, Boccale.
FRANZOSO, Bevitore.
FRATENGO, Buono, squisito.
FRIZZANTE, Arciere, sagittario.
FULGORI, Tutti.
FUMOSA, Estate.
FUNA, Corda.
FURBO, Compagno.
FURLANO, Ubriaco, baggeo.
FUSTO, Corpo.

G

GABBIA, Bottega.
GABIOLA, Compagnia.
GAINO, Ribaldo.
GAJA, Innamorata.
GALBA, Minestra, zuppa.
GALETTO, Coreggia, petto — RASA DI GALETTO, Nonnulla.
GALVAN, Bordello.
GAMBARO, Naso.

GAROLFO, Gatto.
GASSA, Coltellata; occhiello.
GATTO, Ladro, borsajuolo — GATTONAR, Rubare.
GENTILUOMO, Ignorante.
GHIA, Fame.
GIANICCHIO, Freddo.
GINALDO, Cane.
GIRONDA, Nostra Donna — CANZONAMENTO DELLA GIRONDA, Ave-Maria.
GIRONDELLA, Rotella.
GIUPPON DI BALTRAME, prigione.
GIUSTA, Bilancia.
GONZO, Sciocco, quegli che ha da essere derubato.
GORAR, Passare, scorrere.
GRAMIGNARE, Rapire, togliere.
GRAMOSO, Pugno.
GRANCIRE, Rubare.
GRANDE, Cattivo.
GRANOSO, Pomo granato.
GRETTINE, Mani.
GRILLETTO, Taschino.
GRIMALDO, Padre.
GRIMO, Vecchio — GRIMO DI SANTOCCHIO, Papa.
GRINTA, Tigna.
GRINTO, Castellano.
GRISALDI, Pidocchi.
GROPPOLOSA, Corona, rosario.
GRUGNANTE, Majale.

GUALDI, Pidocchi.
GUALMA, Minestra.
GUANGUANA, Amante.
GUIDONE, Furfante.
GUIGNO, Ebreo.
GUINDO, Collo, gola — AVER LA FUNA AL GUINDO, Essere appiccato.
GUINDONE, Furfante.
GUINZO, Laccio.
GUINZI, Stampe.

I

IGNORANTE, Quegli che ha da essere dirubato.
IMBIANCHIRE, Scoprire.
IMPEGNARE, Desiderare.
INCALZARE, Fare.
INCATENARE, Impegnare — INCATENAR IL MOSCON, Impegnare il vestito.
INCROSARE, Legare.
INGEGNOSA, Chiave.
INGORDO, Avaro.
INMURATO, Stretto, ficcato.
INSOMMAR, Entrar nella compagnia de' borsajuoli.
INTAPPARSI, Incontrarsi.
INTOPPARE, Vestire; mangiare.
INTROIBO, Porta.

L

Laffaro, Gatto.
Lagrimare, Grondare, gocciolare.
Lampante, Occhio.
Lampanti di civetta, Scudi.
Lanfana, Moneta.
Lanterne, Occhi.
Lapo, Olio.
Lavorante di scarpe, Mariuolo, ladro.
Lecca, Anguilla.
Leccar via, Portar via.
Lengua, Sciabola.
Lenza, Acqua — Lenza de bruna, Inchiostro.
Lenzar, Bagnare.
Lenzire, Pisciare.
Libera me, Sangue.
Lima, Camicia.
Lisciosa, Barca.
Lissa, Nave.
Locc, Pollo d' India.
Lodo, Lodovico, Brutto.
Longano, Anno.
Longente, Lenzuolo.
Losena, Donna.
Lughera, Birro.
Luiso, Egli, lui.
Lumare, Osservare.
Lumaga, Orologio.

Luminosa, Finestra.
Luminoso, Occhio; giorno.
Lunga, Anguilla.
Lustrare, Forbire.
Lustro, Giorno.
» del rufo o di sant'Alto, Domenica.
» della mocolosa, Lunedì.
» del formicoso, Martedì.
» del truccante, Mercoledì.
» dell' anticrotto, Giovedì.
» della maggiorana dei pivastri, Venerdì.
» del grimo, Sabbato.
— Bel lustro, Buon giorno, addio.

M

Macaronare, Conoscere, riconoscere.
Madra, Tasca dei calzoni.
Maggio, Re, signore — Maggio d' ingegnosa, Podestà — Primo maggio, Dio.
Maggiorana, Signoría, signora; mattina.
Maggiorengo, Magistrato, signore — Maggiorengo di Tortosa, Podestà.
Maggivo, Signore.
Maglia, Male — Maglia del raspante, Sifilide, mal francese — Maglia di trabuco, Mal caduco.
Magra, Morte.
Magro, Nero.
Maldicente, Lingua salata.

MAMMA, Terra, mammella.
MANDOLINI, Calci.
MANEGO, Carnefice, boja.
MANGIARE, Giocare.
MARCHESE, Mese.
» DEL LENZORE, Gennajo.
» DEL SCAGLIOSO, Febbrajo.
» DEL CERVANTE, Marzo.
» DEL CORNUTO, Aprile.
» DEI CARNOSI, Maggio.
» DEL ROVERSO, Giugno.
» DEL POSSENTE, Luglio.
» DEL CERCHIOSO, Agosto.
» DELLA GIUSTA, Settembre.
» DEL TOSSEGOSO, Ottobre.
» DEL FRIZZANTE, Novembre.
» DEL BEN NASSUTO e CODA DI DRAGO, Dicembre.
MARCHESCO, Bollo — FAR MARCHESCO, bollare.
MARCHIANI, Artigiani.
MARCONE, Ruffiano; grande.
MARGHERITA, Corda, fune.
MARIANO, Miracolo.
MARIUOLO, Maligno.
MARMOTTA, Mula.
MARONTE, Becco, capro.
MARTINARE, Tagliare.
MARTINO, Coltello, pugnale.
MARTOLFA, Spada.
MARTORIA, Salsiccia.

MASCARE, Dire — MASCARE ALLA GIRONDA, Dire l' Ave-Maria.
MASEGNE, Bastonate.
MATERNA, Notte.
MATTINO, Mercato — BUON MATTINO, Buon mercato.
MENARE, Perdere.
MERLI, Denti.
MESSERE, Quegli che ha da essere derubato.
MESTA, Lettera.
MIA MADRE, Io.
MICHEGGIARE, Amoreggiare.
MINOTTE, Cimice.
MIZZO, Asino.
MOCOLA, Candela.
MOCOLETTO, MOCOLOSO, Naso.
MOCOLIZZARE, Bestemmiare.
MOCOLO, Moccichino.
MOCOLOSA, Candela — MOCOLOSA DI SANT' ALTO, Luna.
MOLECCARE, Tagliare.
MONACCHIE, Scarpe.
MONARCA, Io.
MONELLO, Io, me, mi.
MONTE E MARE, Paradiso.
MORA, Catena.
MORFIA, Bocca.
MORFIZZARE, Mangiare.
MORIGGIOLA, Fibbia.
MORSA, Fame.

Morto,	Furto, roba rubata.
Moscon,	Vestito.
Motria,	Sfrontatezza.
Muto,	Servitore.

N

Naturale,	Sale.
Negra,	Morte.
Negriso,	Carbone.
Negrosa,	Mano.
Nevale,	Sale.
Nicolo,	No.
Nona,	Guardia.

Nostra madre, nostroso, Noi.

O

Occhi di civetta, Ducati, scudi.

Oden,	Persona.
Officio,	Saggio, dotto.
Olecare,	Ungere. — Olecar le cere, Ungere le mani.
Olivo,	Bue.
Onta,	Bella — Onto, Bello — Ontamente, Benissimo.
Orbo,	Forestiere.
Osmo,	Uomo.

P

PAGLIOSO, Fiasco.
PALAZZETTA, Ergastolo di Porta Nuova in Milano.
PALIZZARE, Ammaestrare.
PAPÀ, Capitano di giustizia.
PAPALINA, Pasqua.
PASQUIN PELOSO, Agnello, capretto.
PATUME, Letto.
PAVARO, Moccichino, fazzoletto.
PEDANTE, Cera.
PEDER, PIERO, Mantello.
PEDRIOLO, Berretto da prete.
PELUCCO, Birro.
PELTRIERA, Scalinata, palco sul quale si espongono i rei, mentre si legge la loro sentenza.
PENNA, Lira.
PENNACCHI, Carlini (monete).
PENNOSO, Cuscino.
PERLÒ, Bocca.
PERPETUA, Anima — SBASIDOR DI PERPETUA, Dottore in Teologia.
PESANTE, Piombo.
PESARE, Collare, dar la fune.
PESCATORI, Ladri.
PESO, Avaro.
PEVERE, Bargello, sbirro.
PIACERI, Ducati.

PIANTAR BOLLA, Desistere dal mestiere di taglia-borse.
PIANTELLA, Chiave.
PIANTO, Bordello.
PIATTO, Bordello, lupanare.
PIERO, Mantello.
PILATO, Magistrato, capo.
PIODA, Osteria.
PIRINO, Asino.
PIRLO, Grosso.
PIRONI, Denti, diti.
PIROTTA, Fiasco.
PISTO, Prete.
PIVA, Ragazza.
PIVASTRO, PIVELLO, Putto.
PIVETTA, Innamorata.
PIZZIGARE, Rubare.
POLENTA, Oro.
POLITA, Tinca.
POLLA (LA) Il carcere di santa Margherita in Milano.
POLTRIRE, Dormire.
PONGHINO, Borsa de' danari.
POLVEROSA, Farina.
PONGO, Cappello; ombrello.
POSSENTE, Leone.
PRESIDENTE, Il più anziano de' carcerati.
PRIMAVERA, Piacere.
PRIMO, Padre — PRIMA, Madre.
PRIULI, Capelli.

PROSPERE, Braehe, calzoni.
PRUCA, Chioma.
PUNTA, Bianco.

Q

QUADRO, Tagliaborse.
QUARTANA, Settimana.
QUATTRO, Fossa de' bastioni.

R

RABUINO, Diavolo.
RAGAZZO, Birro.
RAMA, Sbirraglia.
RAMENGO, Arma — RAMENGO AMARTINATO, Arma d'asta — RAMENGO D'ALTA FOGLIA, Bastone — RAMENGADE, Bastonate.
RAMI, Gambe.
RAMIGOSÓ, Bosco.
RAMOSA, Spalliera.
RANA, Forbice.
RASA, Inganno, affare.
RASCHIARE, Mandare.
RASPANTE, Amore, fortuna, augello.
RASPANTI, Polli.
RASTELLIERA, Sega.
RE DI CAPPADOCIA, Cappone.
RE DI GRANATA, Frumento.

Redin, Borsa.
Refazzonare, Addobbare, far bello.
Refondere, Dare — Refonder l'arta, Dar parola, promettere — Refonder un santo, Dare un pegno.
Remidore, Pellegrino.
Remire, Pellegrinare.
Rengo, Coltello.
Resobole, Castagne.
Ribeba, Oca.
Ribeccare, Udire — Ribecca il contrappunto, Odi il mio ragionare.
Rioppo, Dietro.
Ripa, Oriuolo a ripetizione — Ripa di polenta, Ripetizione d'oro.
Riso quadro, Trippa.
Ritorsa, ritratta, Lettera.
Rivoltosa, Polenta.
Rodiglina, Rosa.
Rossignolo, Cardinale.
Rossume, Ricamo d'oro.
Rosume, Cieco.
Rubiconda, Vergogna.
Ruffo, Fuoco — Ruffo di sant' Alto, Sole.
Ruffoloso, Rosso.
Rusca, Abito, veste.

S

SALE, Regina.
SALSA, Cuore, anima.
SALTAMI INDOSSO, Mantello.
SALTANTE, SALTARINO, SALTATORE, Capretto.
SALUSTICA, Minestra.
SALUSTO, Brodo.
SALUTE, Croce.
SANGUINOSA, Vergogna.
SANTA, Borsa.
SANT'ALTO, Dio.
SANTINA, Prigione. — SANTÔ, Carcere pretorio di sant' Antonio in Milano.
SANTO, Pegno.
SANTOCCIA, Chiesa.
SANTOCCIADA, Quadragesima, festa sacra.
SANTOCCIAR, Pregare, far orazione.
SANTOCCIO, Libro.
SAPIENZA, Sale.
SAPPA, Saggio.
SBASIDORE, Predicatore — SBASIDOR DI RUFFO, Schioppo — SBASIDOR DI PERPETUA, Dottore in Teologia.
SBASIRE, Morire — SBASIR SULLA FUNA, Essere appiccato.
SBIANCHIRE, Scoprire.
SBIGNARE, Correre.
SBIGNI, Sassi.

Sbregar, Scorgere.
Sbriso, Nudo.
Sbrutella, Torta.
Scabi, scabioso, Vino.
Scaglioso, Pesce.
Scalfetto, Mezzo boccale.
Scalfo, Bicchiere — Scalfo da fiore, Botte.
Scanfarde, Scodelle.
Scapa, Gaglioffo.
Scapuzzador, Assassino, quello che ruba alla strada.
Scardoso, Pesce.
Scarpa, Borsa — Far la scarpa, Toglier la borsa.
Schiffo, Piede.
Schillo, Pesce.
Schioppa, Inghistarra, misura di vino equivalente ad un boccale.
Schivo, Bargello.
Scoppiare, Andare.
Scorpionare, Processare.
Scorza, Abito, veste — Scorzo, Mantello.
Secca, Quadragesima.
Sedici, Sì.
Seguzzare, Cercare.
Sercioso, Cappello; anello.
Serpente, Anno.
Serpentina, Lingua.
Servire, Rubare.
Setosa, Barba.

Sfiandra, Finestra.
Sfojose, Carte da giuoco.
Sgobbar via, Portar via.
Sgualmaza, Brodo.
Sguazzar pedrina, Essere in buona fortuna.
Sguinzare, Appiccare.
Sicura, Porta del carcere.
Siena, Sì.
Signora, Corda, fune.
Simone, Io.
Sirocchia, Schiena.
Smaltire, Vendere.
Smalto, Butirro.
Smalzo di cavio, Sputo.
Smanegare. Frustare.
Smanegato, Appiccato.
Smaneggiare, Scopare.
Smerlo, Fanciullo.
Smilza, Amante.
Soffia, Spia.
Sole, Fuoco.
Sollazzare, Alzare.
Somma, Compagnia de' borsajuoli.
Sommador, Borsajuolo.
Sommeggiare, Rubare.
Sonare, Perdere — Sonar campana, Non udire.
Soprano, Cielo; cappone.
Sorbe, Bastonate.
Sottili, Giovani, nubili.
Spagnuoli, Piccioni.

Sparar il tiro, Avvisare.
Spaziosa, Piazza, cortile.
Spazzadura, Coda di veste.
Specchio, Giorno — Bel specchio, Buon giorno, Addio.
Spel, Carte da gioco.
Spelta, Modo — Di che spelta, In qual modo.
Spessega, Birro.
Spezie, speziali, Birri, sgherri.
Spiga, Donna.
Spigare, Temere.
Spigo, Paura.
Spillare, Giocare.
Spinosa, Barba.
Spinto, Giuoco.
Spolvero, Tabacco.
Spolveroso, Frullone.
Spongosa, Zuppa.
Stabile, Grembiule.
Stalvile, Grano in generale.
Standa, Catenaccio.
Stanziare, Avvicinare.
Stanzonamento, Alloggio.
Star sù, Negare.
Stecca, Regalo — Stecca longa, Spiedo.
Stibiare, Bere.
Stifello, Cacio.
Stippa, Piva.
Stoffano, Stomaco.

STOLFA (DAR LA), Uccellare, gabbare.
STOPPIARE, Andare.
STRACCHIN, Argento.
STRENCIOSE, Manette.
STRIDO, Malconcio, malvestito.
STUDIO, Galera, remo.
SU, Forca.
SUA MADRE, Egli.

T

TAFF, Culo, sedere.
TAPPA, Crocifisso.
TAPPE, Vesti — TAPPO, Abito — TAPPE DI RASPANTE, Penne da scrivere.
TARTIRE, Cacare; e per traslato Confessare.
TASCHI, Visi.
TASCHIERA, Osteria — TASCHIEROSO, Oste.
TASCOSA, Ostessa.
TASSI, Dadi.
TAVOLE, Pianelle.
TEDIOSA, Predica.
TEMPION, Duomo.
TENCA, Chiromante.
TENCARE, Nuotare.
TENEROSA, Ricotta.
TEPPA, Letto.
TERRAGGIO, Galleria.
TERRAZZANO, Boccale.
TIGLIOSO, Butirro.

TIRANTI, Calze, calzari.
TIRAR L'ALZANA, Bere.
TIRELLA, Secchia.
TIROSA, Rotella.
TIRRI, Scofoni.
TONDOSO, Mondo — TONDOSO DA LENZA, Pozzo.
TONINA, Folla, calca — FAR TONINA, Tagliar a pezzi.
TORNIOLA, Polpetta.
TORTOSA, Corda, fune.
TOSA, Torcia.
TOSSEGOSO, Scorpione.
TRABOCCARE, Urtare.
TRAR GIÙ, Bere.
TRAVAGLIOSA, Prigione.
TRAVERSARE, Gabbare.
TRAVERSO (ANDAR A), Andare in galera.
TREPPO, Folla, calca.
TRIBUNAL DE' FAGIUOLI, Pretura Urbana.
TRIGNARE, Piovere.
TRIOLFO, Carne.
TROPPO, Manto, mantello.
TRUCCANTE, Ladro.
TRUCCARE IN CARPIGIA VIA, Rubare — TRUCCARE IN CODOGNATO, Ubriacarsi.
TRUCCO, Bastone.
TUF, Pistola. (Dicesi anche *Bajaffa*).
TURLANTE, Uscio.

V

Vasco,	Signore, rispetto.
Velame,	Donna.
Velo,	Corpo.
Veloce,	Ora.
Ventare,	Bagnare.
Ventosa,	Finestra, nave.
Verbosa,	Lezione.
Verdume, verdura,	Erba.
Vetta,	Acqua.
Vettare,	Bagnare.
Villotta,	Ergastolo di Mantova.
Vino,	Furto.
Viscoloso,	Gobbo.

Z

Zaffarano, Birro — Zaffi, Birri.

Zaffiro,	Una pinta.
Zampanti,	Zoccoli.
Zangarino,	Falegname.
Zanicchio,	Freddo.
Zannesco,	Malvestito.
Zappa di raspante,	Penna da scrivere.
Zavarina,	Lingua.
Zera,	Mano.
Zirare,	Cantare.

Saggio di Vocabolario

FURBESCO FRANCESE

SAGGIO DI VOCABOLARIO

FURBESCO FRANCESE

A

Abadis, Folla, moltitudine.
Abbaye, Forno — *Abbaye rusante*, Forno caldo — *Abbaye de Monte-à-regret*, Ghigliottina, forca.
Abloquir, Comperare.
Abouler, Venire; contare, pagare — *Abouler du carle*, Contar del danaro.
Abreuvoir aux mouches (*faire des*), Andare alla ghigliottina, al patibolo.
Affaire, Furto.
Affe (*eau d'*), Acquavite.
Affranchi, Ladro di prim'ordine.
Affranchir, Iniziare.
Affurer, Ammassare, guadagnare — *Il affure d'auber*, Ammassa del danaro.
Agraffer, Prendere.
Air (*se donner de l'*), Salvarsi, fuggire.
Allumer, Guardare, osservare.
Ambier, Correre.
Ami, Ladro — *Ami de collège*, Compagno di carcere, di galera, ec.

An, Litro, misura pei liquidi.
Andosse, Schiena, dorso.
Angluce, Oça — *Tortiller de l'angluce*, Mangiar dell' oca.
Angoulême, Bocca.
Antiffer, Camminare — *Battre l'antiffe*, Affrettarsi, espiare.
Apôtres, Dita.
Aquiger, Fare; picchiare — *Il aquige le riflard*, Vuol fare il cittadino — *Aquiger à la lourde*, Picchiare alla porta.
Arçon, Segno di convenzione, al quale i ladri, vedendosi la prima volta, si riconoscono come fratelli. Si fa, segnando verticalmente il viso col pollice della mano destra, dalla fronte lungo il naso sino alla bocca, ed accompagnando questo movimento con uno sputo. Corrisponde al segno che i Franchi-muratori chiamano *Grippe*.
Ardents, Occhi.
Arguche, *argot*, Gergo — *Jaspiner arguche*, Parlare il gergo.
Arguemine, Mano.
Arlequin, Miscuglio di vivande raccolte dai domestici fra gli avanzi della mensa.
Arpion, Dito — *Le gros arpion*, Pollice del piede.

Arquepincer, Arrestare, incarcerare, prendere.

Arton, Pane — *Arton brutal*, Pane bigio — *Arton savonné*, Pan bianco.

Astic, Spada.

Atiger, Ferire.

Atout, Coraggio.

Attaches, Fibbie.

Attrimer, Vendere.

Auber, Danaro.

Aure (grand), Dio.

Avaloir, Gola.

Avergots, Ova — *Il morfile les avergots*, Egli inghiottisce le ova.

Avocat Bêcheur, Avvocato del re.

B

Babillard, Libro, supplica, memoriale.

Babillarde, Lettera.

Baccon, Maiale.

Baigneuse, Testa.

Balader, Passeggiare.

Balancer, Gettare.

Balle, Lira, franco.

Baluchon, Pacco, balla.

Barbaudier, Custode — *Barbaudier de castu*, Custode dell'ospitale.

Basourdir, Uccidere.

Bataclan, Gli ordigni necessarii per un furto, o altra simile impresa.

Batifon, Nuovo.
Batouze, Tela.
Battant, Stomaco — *Faire trimer le battant*, Digiunare.
Batteur de flemme, Inoperoso, senza progetti.
Battre, Dissimulare, chiedere — *Battre comptoir*, Chieder danaro — *Battre morasse*, Chieder soccorso.
Baude, Sifilide, mal venereo.
Bauge, Baule, cassa, letto, pancia, ventre.
Bavarde, Bocca.
Bêcheur, Avvocato — *Grand bêcheur*, Avvocato generale.
Béquillard, Carnefice.
Béquiller, Appiccare.
Bêtes à cornes, Argenteria.
Beurier, Banchiere.
Bibarder, Invecchiare.
Bier, Andare.
Bigorne, Gergo, parlar furbesco.
Bigoteur, Divoto — *Bigoter*, Fare il divoto.
Bille, Danaro.
Billemont, Biglietto.
Billon, Danaro.
Birbe, Vecchio — *Birbasse*, Vecchia.
Blanquetté, Argenteria.
Blavin, Moccichino — *Faire le blavin*, Rubare il moccichino.
Bleu, Mantello.
Bloquir, Vendere.

Bocard, Caffè — *Bocard panné*, Piccolo caffè.
Bocoter, Arrabbiare.
Bocson, Albergo, osteria.
Bogue, Oriuolo.
Bonnet-vert, Condannato a vita.
Bonniment, Discorso.
Bonnir, Dire, palesare.
Boucard, Bottega — *Écorner les boucards*, Forzare le botteghe.
Boufarde, Pipa.
Boulanger qui met les âmes au four, Diavolo.
Boulet à queue, Melone.
Boulin, Buco.
Bouquet, Saluto.
Bourguignon, Sole.
Boutanche, Bottega.
Boutique, Servizio di polizia.
Boutoque, Bottega.
Brac, Nome.
Brêmes, Carte da gioco — *Maquiller les brêmes*, Giocare alle carte.
Brenicle, Nulla — *Mener brenicle*, Non trovar alcuna cosa a rubare.
Bride, Catena, catenaccio.
Brider, Chiudere — *Le boucard est bien bridé*, La bottega è ben chiusa.
Brigmann, Sciabola.
Brocante, Anello.
Brochet, Stomaco.
Brodancher, Ricamare.

Broderie, Scrittura, scritto.
Broquilles, Giojelli.
Brûler, Dar a conoscere, a dirredere.
Bûche plombante, Fiammifero, zolfanello.
Butte, Patibolo.
Butter, Ghigliottinare, uccidere.

C

Cabo, Cane.
Caboche, Chiodo.
Cachemire d'osier, Cesta, gerla di cenciajuolo.
Cachemitte, Carcere segreto.
Cadenne, Catena.
Cadet, Grimaldello, leva di ferro.
Cagou, Ladro solitario.
Calège, Donna.
Callot, Tignoso.
Caloquet, Cappello, corona.
Calvin, Uva.
Calvine, Vite.
Camarde (baiser la), Morire.
Cambriole, Camera, stanza.
Cambrioleur, Ladro che spoglia le stanze.
Cambriotte, Cameretta.
Cambrouse, Serva, cuoca.
Cambrouze, Campagna.
Camelotte, Merce, mercanzia.
Camelotteuse, Donna che nasconde le merci rubate.

Camphre, Acquavite.
Camoufle, Candela — *Esquinter le camoufle*, spegnere la candela.
Camoufler, Mascherare, travestire.
Camuse, Carpione, pesce.
Caner, Morire.
Canton, Prigione.
Cantonnier, Prigioniero.
Capon, Lo scrittore dei ladri.
Carcagno, Usuraio.
Carcagnoter, Prestare ad usura.
Carle, Danaro.
Carline, Morte.
Carotte (tirer la), Tirare il colpo, sorprendere.
Carouble, Chiave falsa — *La carouble s'est esquintée dans la serrante*, La chiave s'è rotta nella serratura.
Caroubleur, Ladro che fa uso di chiavi false.
Carrante, Tavola.
Casquer, Pagare.
Casquette, Ubriaco.
Cassantes, Noci.
Casser le morceau, Denunziare i compagni — *Casser un grain de raisin*, Bere un bicchier di vino.
Castros, Capponi.
Castu, Ospedale.
Castuc, Prigione.
Cavale, Fuga, evasione — *Tortiller une cavale*, Scoprire un progetto d'invasione.

Cavaler (se), Evadersi, fuggire.
Gé, Argento.
Centre, Nome.
Cergole, Cintura.
Chanter, Contribuire, prender parte.
Charlot, Carnefice, boja.
Charron, Ladro.
Chasse, Occhio.
Chat, Carceriere.
Chêne, Uomo — *Chêne affranchi*, Uomo del mestiere.
Chenu, Buono, eccellente.
Chenument, Benissimo.
Cheval de retour, Colui che viene condotto un'altra volta al bagno.
Chiffarde, Pipa.
Chiffon rouge, Lingua.
Chique, Chiesa.
Chiquer (se), Battersi.
Cholette, Mezzo litro.
Chopin, Colpo, bottino — *Chenu chopin!* Buon bottino!
Chouette, Bello, buono — *Chouettement*, Bene.
Chouriner, Ferire a colpi di coltello.
Cigogne, Tribunale, palazzo di giustizia.
Clipet, Voce.
Clou, Prigione.
Cognes, Sgherri, gendarmi.
Coire, Capo, superiore.
Colas, Collo — *Faire suer le colas*, Strangolare.

Collège, Prigione.
Coller, Dare.
Colletiner, Arrestare.
Coloquinte, Testa — *Charlot va jouer à la boule avec ta coloquinte*; Il carnefice ti taglierà la testa.
Comblance, Colmo — *Par comblance*, Per colmo.
Combre, Cappello.
Combriot, Cappello.
Condé, Permesso, licenza, sindaco.
Cône, Morte.
Çonir, Morire.
Coq, Cuoco.
Coquer, Denunziare, dare.
Coqueur, Confidente, spia del Tagliaborse.
Coquillard, Pellegrino.
Cornant, Bue.
Cornaute, Vacca.
Cornet d'épices, Cappuccino.
Cosser, Tagliare — *Coupons-lui la hane*, Tagliamogli la borsa.
Cotteret, Liberato dal carcere.
Coucou, Oriuolo.
Couillé, Minchione, sciocco.
Coulant, Catena.
Couleur, Menzogna — *Monter la couleur*, Mentire.
Couliant, Latte.
Coupe-sifflé, Coltello.
Crapaud, Catenaccio.

Craquelin, Mentitore.

Creux, Casa.

Cribler, Gridare — *Cribler à la grive*, Chiamar la guardia.

Cric-croc, Alla tua salute.

Crie, }
Crignole, } Carne — *Morfiler la criolle*, Mangiar carni.
Criolle, }

Crocs, Denti.

Crompe, Evasione, fuga.

Cromper, Fuggire.

Crosser, Suonare.

Crottes d'hermite, Pere cotte.

Crucifix à ressort, Pistola.

Cuir de brouette, Legno.

Cuisine, Polizia.

Cuisinier, Agente segreto, spia.

Culbute, Calzoni, brache — *Rebigner le chopin dans sa culbute*, Nascondere l'oggetto rubato nei calzoni.

Curieux, Commissario.

D

Dabe, Padre; il padrone d'una casa nella quale sogliono radunarsi i ladri — *Grand dabe*, Re, sovrano.

Dabuche, Madre; la padrona d'una casa che serve di ricetto ai ladri.

Daims huppés, Persone ricche.

Dalle, Danaro.

Danser une danse où il n'y a pas de plancher, Essere appiccato; dicesi ancora con barbara frase italiana: *Far un balletto in campo azzurro.*

Dardant, Amore; cuore.

Daron, V. *Dabe.*

Daronne, V. *Dabuche.*

Débiner, Denunziare, accusare.

Déboucler, } Aprire — *Déboucler la serrante*,
Débrider, } Aprire la serratura — *Débrider la roulante*, Aprire la carrozza.

Décarer, Sortire, salvarsi — *Décarer de belle*, Vivere sicuro.

Deffardeur, Ladro.

Defflourer, Rubare.

Défourailler, Liberare dal carcere.

Défrimousser, Sfigurare.

Défrusquiner, Spogliare — *Défrusquiner les mômes*, Rubare gli abiti ai fanciulli.

Démurger, Andarsene.

Détacher, Tagliare.

Détourne, Furto nell'interno delle botteghe.

Dominos, Denti — *Jouer des dominos*, Mangiare avidamente.

Donner, Denunziare.

Donner (se la), Fuggire.

Doublage, Furto.

Doubleux, Ladro — *Doubleux de sorgue*, Ladro notturno.

Douches, Mani.
Douilles, Capelli.
Drille, Giovinotto — *Bons drilles*, Buona gente.
Droguer, Mendicare.
Duchesse, Donna alla testa d' una banda di ladri.
Durailles, Diamanti.
Durs, Ferri, galera.

E

Écorner, Forzare, rompere.
Effaroucher, Rubare.
Égarer (s'), Salvarsi.
Egrailler, Rubare il pollame.
Embaluchonner, Inviluppare.
Embauder, Prendere con violenza.
Emblêmer, Ingannare.
Empaves, Lenzuola.
Empoigner, Arrestare.
Encadrer, Entrare.
Encasquer, Entrare, introdursi.
Enfant de coeur, Pane di zucchero.
Enflaquer, Arrestare.
Enfoncer, Incarcerare.
Enfourailler, Incarcerare.
Enganter, Rapire, togliere.
Engourdi, Cadavere.
Enquiller, Entrare.

Entailler, Uccidere.
Entiffe, Chiesa.
Entifler, Ornare, addobbare.
Entoler, Entrare.
Entonne, Chiesa.
Entraver, Intendere, conoscere il gergo.
Épateur, Imbroglione.
Epouffer, Cogliere d' improvviso.
Épouser la foucandière, Gettare gli oggetti rubati per non esser colto.
Épouser la veuve, Essere appiccato o ghigliottinato.
Esbatre, Mescolarsi.
Esbrouffe, Aria d' importanza.
Esbigner (*s'*), Salvarsi — *Esbignez-vous, les marsoins!* Contrabbandieri, salvatevi!
Escarpe, Assassinio, aggressione.
Escarper, Assassinare, aggredire.
Escoffier, Uccidere, assassinare.
Escoutes, Orecchi.
Escrache, Carta di sicurezza.
Esganacer, Ridere, scoppiar dalle risa.
Esgard, Tradimento, mala fede.
Esgarer, Perdere, nascondere.
Esgourne, Orecchio.
Esquinter, Rompere, spegnere.
Estourbir, Tramortire, ammazzare.
Estrade, Strada, bastione.
Estuquer, Ricevere un colpo.
Étouffe, Riunione di malandrini.
Étourdir, Uccidere.

F

Face, Moneta — *J'ai dès faces*, Posseggo del danaro.

Fadard, Elegante.

Fade, Parte — *Tu auras ton fade*, Avrai la tua porzione.

Fader, Dividere.

Fafiat, Carta.

Fagot, Forzato, condannato ai ferri — *Fagot affranchi*, Forzato liberato — *Fagot à perte de vue*, Forzato a vita.

Faire flotter, Annegare.

Falourde, Liberato dal carcere.

Fanandel, Compagno, camerata.

Faraud, Uomo assennato.

Faraude, Signora, signorina.

Farguer, Arrossire.

Fargué, Carico, caricato.

Fatigue, Lavoro dei forzati.

Fauché, Ghigliottinato.

Faucher, Tagliare — *Faucher le pré*, Essere alle galere — *Faucher dans le point*, Cadere nella rete.

Faucheur, Carnefice.

Fenin, Liardo, piccola moneta.

Ferlampier, Prigioniero abile a spezzare i suoi ferri.

Fertange, Paglia.

Fête, Agiatezza — *Je suis de la fête*, Ho molto danaro; son fuori di pericolo.

Ficelé, In costume, alla foggia.

Ficher, Dare.

Fièvre chaude (*avoir une*), Essere gravemente implicato in un delitto — *Avoir la fièvre cérébrale*, Essere condannato a morte.

Figurer, Essere alla gogna, alla catena.

Fil en double, Vino buono.

Fil en quatre, Acquavite.

Filer, Seguire, preparare — *Filer une affaire*, Disporre ogni cosa per un furto.

Filoche, Borsa.

Flacul, Saccoccia.

Flambant, Ben messo, adorno.

Flambe, *Flamberge*, Spada.

Flan, Sorte — *'A la flan*, A caso.

Flanchet, Sorte, destino.

Flaque, Borsa di donna.

Flaquet, Borsa applicata alla cintura dei calzoni.

Flaquot, Cassetto, cassettino.

Flou, Nulla.

Flouer, Giocare, rubare al gioco.

Floueur, Barattiere, ladro al gioco.

Floutière, Nulla — *J'ai fait le flou*, Non ho trovato alcuna cosa a rubare.
Foncer, Presentare.
Forêt noire, Tempio, chiesa.
Fouailler, Mancare il colpo.
Foufière, Tabacchiera.
Fouillousse, Saccoccia.
Fourailler, Vendere, trafugare.
Fouraillis, Nascondiglio o ripostiglio degli oggetti rubati.
Fourgat, Uomo che nasconde le cose rubate.
Fourgatte, Donna che nasconde i furti.
Fourguer, Nascondere.
Fourlineur, Borsajuolo.
Fourmiller, Girare, percorrere.
Fourtoureur, Assassino.
Franc, Falso — *Franc mitou*; Falso ammalato.
Francillon, Francese.
Frangin, Fratello.
Frangine, Sorella.
Frétillante, Coda.
Frétiller, Ballare, danzare.
Fric-frac, Rottura, frattura.
Frileux, Poltrone.
Frimion, Mercato.
Frimousse, Volto, viso.
Friquet, Agente segreto di polizia.
Frisquet, Freddo.
Frollant, Traditore, assassino.

Froller sur la balle, Dir male d' alcuno.
Frusque, *Frusquin*, Abito, vestito — *Frusquin d'altèque*, Bell' abito — *Frusquin bouliné*, Abito sdruscito.
Frusquiner, Vestire.
Fumerons, Gàmbe.

G

Gaffe, Esploratore — *Faire le gaffe*, Stare in agguato.
Gaffre, Custode — *Gaffre de garuche*, Custode di carcere.
Galettes, Materassi.
Galiffar, Turacciolo.
Gallier, Cavallo.
Galucher, Gallonare, ornare con nastri.
Gambiller, Danzare.
Gambriade, Danza.
Ganoe, Banda, compagnia, società.
Garçon de campagne, Aggressore.
Gargoine, Bocca.
Garnafe, Casa di campagna.
Garnafier, Fittaiuolo, coltivatore.
Garuche, Prigione — *Comte de la garuche*, Carceriere.
Gaye, Cavallo.
Gerbement, Giudizio, condanna.
Gerber, Giudicare, condannare — *Gerber à la passe*, Condannare a morte —

Gerber à vioque, Condannare a vita.

Gerbier, Giudice.
Gernaffle, Casa di campagna.
Giroffle, Bella, avvenente.
Girol, Sì.
Gironde, Bella, vezzosa.
Glace, *Glacis*, } Bicchiere, tazza.
Glier, Inferno.
Glinet, Diavolo.
Gloupine, Pinta, boccale.
Gober, Cogliere, sorprendere — *Être gobé*, Esser colto sul fatto.
Goëpeur, Vagabondo.
Gonze, Alocco, balordo..
Gonzesse, Donna.
Gosselin, Bambino, infante.
Goualer, Cantare — *Goualante*, Canzone.
Goualeuse, Cantatrice, saltimbanco.
Goueper, Vagabondare.
Goupinage, Lavoro.
Goupiner, Lavorare, rubare — *Goupiner à la desserte*, Rubare l'argenteria delle mense.
Goupineur, Ladri che spogliano gli ubriachi per le vie.
Gourdement, Molto.
Grasdouble, Piombo — *Attrimer du grasdouble*, Rubare i piombi dei tetti.

Graillonner, Scrivere.

Gras, Bottino — *Il y a gras*, V' è un buon bottino — *Gras-double*, Piombo dei tetti involato.

Graisser, Dare, somministrare.

Grand, Re, sovrano.

Gratouse, Pizzo, merletto.

Gratter les pavés, Vivere nella miseria.

Gré, Cavallo. I Zingari lo chiamano *Grà*.

Grec, Barattiere, truffatore al gioco.

Greffier, Gatto.

Greffir, Rubar destramente; giocar di mano.

Grenasse, Granajo.

Grenu, Biada, messe.

Grenuche, Avena.

Grenue, Farina.

Griffard, Gatto.

Griffer, Prendere, rubare.

Grinche, Ladro — *Grinche de haute pègre*, Ladro di distinzione.

Grinchir, Rubare.

Grinchissage, Furto.

Grinchisseur, Ladro.

Gripis, Mugnaio.

Gris, Vento.

Grive, Guardia.

Griviers, Soldati.

Guéri, Liberato dal carcere.

Gueulard, Sacco.

Guibons, *guibes*, Gambe — *Guibons de satou*, Gambe di legno.

Guinal, Ebreo.
Gy, Sì.

H

Halènes, Nome generico di tutti gli ordigni dei ladri.
Hane, Borsa — *Faire la hane*, Rubar la borsa.
Happer le taillis, Fuggirsene.
Harmonie, Strepito, fracasso — *L'harmonie des manicles*, Lo strepito dei ferri.
Haut-tems, Granaio.
Herbes de la saint-Jean, Chiavi false.
Herplis, Liardo, moneta che vale tre denari.
Hisser le gandin, Ingannare.
Hirondelles de la Grève, Dragoni di Parigi.
Homme de lettres, Falsario — *Homme de tête*, Ostinato.
Huîtres de Varaune, Fave.
Hust-must, Grazie, vi ringrazio.

I

Icicaille, icigo, Qui, vicino a noi.

J

Jabotter, Interrogare, dimandare.
Jacques, Soldi.
Jar, Gergo — *Déviser le jar*, Parlar in gergo.

Jaspiner, Ciarlare, cianciare — *Jaspiner en bigorne*, dire in gergo.

Jérusalem (*lettre de*), Lettera contenente un falso avviso.

Jeun (*à*) Vuoto.

Job, Sciocco, baggèo.

Jonc, Oro — *Une brocante de jonc*, Un anello d'oro.

Juxte, Vicino, presso. Lat. *Juxta*.

L

Laffe, Vita — *Esbigner la laffe*, Salvar la vita.

Lance, Acqua.

Landau à baleines, Ombrello.

Lansquiner, Piangere, piovere.

Lanterne, Fenestra.

Larbin, Mendicante, servo.

Largue, Donna scostumata, meretrice.

Larguecapé, Concubina.

Lartif, Pane.

Larton, Pane — *Larton savonné*, Pan bianco — *Larton brutal*, Pan bigio.

Laver, Vendere.

Lever, Scoprire.

Lézard, Cattivo compagno.

Licher, Sbevazzare, cioncare.

Licheur, Ghiottone, bevitore, scroccone.

Ligotter, Legare.

Limace, *Limasse*, *Lime*, — Camicia.
Lime sourde, Dissimulatore.
Lingre, Coltello — *Refroidir avec le lingre*, Uccidere a coltellate.
Linotte, Fame — *Siffler la linotte*, patir la fame.
Lisette, Veste femminile.
Loche, Orecchio.
Loffe, Semplice, schietto.
Loffitude, Schiettezza, ingenuità, sciocchezza.
Long, Sciocco, baggéo — *Filer le long*, Tener d'occhio, seguire il baggéo.
Longe, Anno — *J'ai fauché le pré cinq longes*, Sono stato alle galere cinque anni — *Longe de dur*, Anni di ferri.
Lorcefée, Ergastolo, galera, casa di forza.
Louches, Mani.
Loup, Creditore.
Lourdeau, Portiere.
Lourde, Porta.
Luisant, Giorno.
Luisard, Sole.
Luisarde, Luna.
Lune à douze quartiers, Ruota.
Luques, Carte, documenti falsificati.
Lyonnaise, Seteria.

M

Macaroner, Svelare, scoprire.
Mademoiselle, Sodomita.
Maigre, Silenzio, prudenza.
Malade, Prigioniero, carcerato — *Tomber malade*, Essere arrestato.
Malingreux, Ammalato.
Maltouse, Contrabbando — *Faire la maltouse*, Rubare.
Malzingue, Mercante di vino.
Manche, Questua — *Faire la manche*, Questuare.
Manger sur l'orgue, Denunziare — *Manger le morceau*, Cónfessare il delitto.
Mangeur de blanc, Ruffiano, quello che vive a spese delle meretrici.
Manicle, Braccialetto, smaniglio; ceppi.
Manille, Anello che tiene la catena dei forzati.
Mannequin, Forgone — *Mannequin du trimbaleur des refroidis*, Il carro dei morti.
Maquiller, Lavorare, battere, fatturare — *Maquiller les brêmes*, Battere le carte — *Pivois maquillé*, Vino fatturato.
Maquis, Minio, belletto.
Marcandier, Mercante.
Marcandière, Mercantessa.
Marchands de lacets, Gendarmi.

Marcher dessus, Sbagliare il colpo, fallire.
Mariase, Briccone, furfante.
Marine (la petite), Le galere — *Il a été gerbé à la petite marine*, È stato condannato alle galere.
Mariol, Maligno.
Marlou, Taglia-borse.
Maronner, Adirarsi, infuriare.
Marpau, Amante d'una meretrice.
Marquant, Ubbriacone.
Marque, Mese.
Marquer, Essere in buona salute.
Marron, Colpevole — *Pommé marron*, Colto sul delitto.
Marquin, Cappello.
Marquise, Donna.
Marsoin, Contrabbandiere.
Matois, Mattino.
Maturbe, Dadi.
Mec, Signore — *Mec des mecs*, Dio.
Mèche, Mezzo — *Faire de mèche*, Esser complice — *Une plombe et une mèche*, un'ora e mezzo.
Médaille, Pezzo da cinque franchi.
Médecine flambante, Consiglio salutare.
Menée, Dozzina — *Une menée de ronds*, Dodici soldi.
Menesse, Donna.
Menteuse, Lingua.
Messière, Uomo, la persona che ha da essere

derubata — *Mesière de la haute*, Persona di distinzione.

Meudon (grand et petit), Tribunali del Castelletto in Parigi.

Mézière, Semplice, stolido; facile ad essere derubato.

Mezigue, Me.

Michon, Danaro — *Faire du michon*, Ammassare del danaro.

Milord, Cabriolet a quattro ruote.

Mion, Ladro da poco.

Mirette, Occhio.

Mirzalles, Orecchini.

Mislocq, Comedia.

Mistick, Ladro straniero.

Misticker, Rubare in paese straniero.

Mitou, Ammalato.

Molanche, Lana.

Môme, momacque, Bambino, fanciullo.

Momignarde, Fanciulla, bambina.

Monseigneur, Leva, grimaldello.

Montante, Calzoni, brache.

Monter la couleur, Dare ad intendere qualche cosa — *Monter un coup*, Tendere un' insidia.

Morace, *Morasse*, } Inquietudine, noia; pericolo.

Moresque, Paura.

Morfe, Pasto, pranzo.

Morfiante, Piatto, tondo.

Morfiller, Mangiare, mordere.

Moricaud, Cassetta, piccolo baule.
Mort aux rats, Veleno.
Mouchailler, Ascoltare, spiare.
Moucharde, Luna.
Mouche, Spia; brutta.
Mouchique, Cattivo.
Mouillante, Merluzzo, pesce.
Mouisse, Zuppa.
Mousseline, Pezzo d' argento.
Moutard, Fanciullo.
Mouton, Spia di carcere.
Muette, Coscienza.
Mure, Pugno sul naso.
Musique (*faire de la*), Misurare, esaminare i muri del carcere per fuggire.

N.

Narquois, Cattivo soldato.
Naze, Naso.
Nazer, Disprezzare.
Nazonant, Naso.
Négriot, Cassetta, piccolo baule.
Nettoyer, Rubare.
Nibergue, Nulla.
Niente, Niente.
Niert, Uomo.
Niolle, Baggèo, scimunito.
Nonneur, Complice — *Faire nonne*, Ajutare.
Nouzailles, } Noi.
Nozigues, }

O

Ogresse, Donna che appigiona abiti ed altri oggetti alle meretrici.
Orient, Oro — *Bogue d'orient*, Oriuolo d'oro.
Ornichon, Pollo.
Ornie, Gallina.
Orphelin, Orefice.
Orphelins, Banda di ladri.
Ouvrage, Furto.
Ouvrier, Ladro di professione.

P

P (faire le), Far brutta ciera.
Paccin, Pacco, plicco.
Pagne, Provigione.
Paillasson, Donnajuolo.
Paladier, Prateria.
Palettes, Mani.
Pallas, Imbarazzo, imbroglio.
Pallot, Contadino.
Palpitant, Cuore.
Panier à salade, Vettura destinata al trasporto dei prigionieri.
Panique, Paura.
Paniquer (se), Stare in guardia.
Pantin, Parigi.
Pantre, Forense, villico — *Pantre nouvelle-*

ment affranchi, Novizio che comincia il mestiere di ladro.

Panturne, Donna di cattivi costumi.

Paquelin, Inferno — *Pilier de paquelin*, Commesso viaggiatore.

Paré, Pronto. Lat. *Paratus*.

Pareil (être), Andare d'accordo.

Parfond, Pasticcio.

Parfonde, Cantina.

Parrain, Testimonio — *Faire suer les parrains*, Assassinare i testimonii d'un delitto.

Pasquelin, Paese.

Passant, Passaggero.

Passants, Scarpe.

Passe, Pena capitale — *Gerber à la passe*, Condannare a morte.

Passelance, Battello. Da *lance*, acqua.

Passes, Scarpe — *Passes à la rousse*, Scarpe eleganti.

Passifs, Scarpe.

Pastiquer la maltouse, Far contrabbando.

Patarasses, Cenci, che, disposti a guisa di cuscinetti, difendono la pelle dei forzati dall' attrito dei ferri.

Pâtes d'hermite, Noci.

Patraque, Pattuglia.

Paturons, Piedi.

Paumer, Prendere — *Paumer marron*, Cogliere sul fatto.

Pantre, Uomo di condizione civile.
Pavillon, Pazzo.
Pavillonner, Faceziare, scherzare.
Payer, Infliggere la pena.
Payot, Forzato impiegato nella cancelleria dell' ergastolo.
Pègre, Ladro — *Pègre de la haute*, Ladro famoso — *Pègre à marteau*, Ladro di poco valore. V. *Pégriot*.
Pégrène, Fame — *Caner la pégrène*, Patir la fame.
Pégriot, Cattivo ladro.
Pellard, Fieno.
Pelure, Mantello.
Pendu-glacé, Lampada.
Pendante, Catena d'oriuolo, ciondolo.
Percher, Alloggiare, abitare.
Père noire, Boccale, bottiglia di vino.
Pessiguer, *pesciller*, Prendere.
Pétard, Liardo. V. *Herplé*.
Petit-hôtel, Corpo di guardia — *Faire une pose au petit-hôtel*, Essere messo in corpo di guardia.
Pèze, Danaro.
Philippes, Danari, scudi di sei franchi.
Philosophes, Scarpe di poco valore.
Piausser, Coricarsi, pernottare.
Picouze, Biancheria distesa per asciugare.
Picter, Bere.
Picton, Bevanda, vino — *Picton non maquillé*,

Vino naturale — *Picton sans lance*, Vino senz' acqua.

Pictonner, Bere.
Pieu, Letto.
Pilier de paquelin, Commesso viaggiatore.
Piffe, Culo.
Piole, Casa.
Piolle, Taverna.
Piollier, Taverniere.
Pioncer, Dormire.
Pipet, Castello.
Pistola, Stanza appartata nelle carceri.
Piquantes, Spille.
Pitancher, Bere.
Pitre, Paglierìccio.
Pivois, Vino — *Pivois savonneux*, Vino bianco.
Placarde, Piazza nella quale si fanno le esecuzioni; Piazza di Grève.
Planche au pain, Tribunale, corte di giustizia — *Mettre sur la planche au pain*, Tradurre o far tradurre in giudizio.
Plancher, Scherzare.
Planque, Nascondiglio, deposito.
Planquer, Porre, deporre.
Pliant, Coltello — *Jouer du pliant*, Dare coltellate.
Plombe, Ora.
Plomber, Pesare.
Plongeur, Nuotatore.

Plotte, Borsa.
Ployant, Portafoglio.
Plume de la Beauce, Paglia — *Piausser sur la plume de la Beauce*, Dormire sulla paglia.
Poigne, Mano — *Tomber sous la poigne*, Cadere in mano.
Poisse, Ladro.
Poisser, Carpire — *Poisser les philippes*, Carpire il danaro.
Poitou, Precauzione.
Pommard, Birra.
Pommer marron, Coglier sul fatto.
Pont, Rete — *Couper dans le pont*, Dare nella rete, dare in trappola.
Pot, Cabriolet.
Pouchon, Borsa.
Poupard, Bambino — *Nourrir le poupard*, Preparare, maturare il colpo.
Pousse, Brigata di gendarmeria.
Poussier, Danaro, soldi.
Pré, Bagno, ferri.
Préfectance, Prefettura.
Prendre de l' air, Correre.
Priante, Chiesa.
Profonde, Tasca, cantina.

Q

Quart d'œil, Commissario.
Quelpoique, Nulla.
Quem, Pretesa ridicola, fatuità — *Faire son quem*, Darsi importanza.
Quilles, Gambe.
Quoque, Anche, così. Lat. *Quoque*.

R

Raboin, Diavolo.
Raboteux, Ladro notturno.
Rade, Bottega.
Raffale, Miseria.
Raffle, Arresto generale dei malviventi.
Raille, Spia di polizia, agente segreto.
Raisiné, Sangue.
Ramijoler, Rappacificare, riconciliare.
Râpes d'orient, Diamanti.
Rapiot, Perquisizione, indagine — *Faire le rapiot*, Rintracciare gli oggetti rubati.
Rappliquer, Ritornare.
Rat de prison, Avvocato dei malfattori.
Ratichon, Prete.
Rebâtir, Assassinare.
Rebocter, Ripetere.
Rebonneter, Confessare, confessarsi.

Rebouneteur, Confessore, prete.
Récaler, Ristorare, rifocillare, ristabilire.
Réconobrer, Riconoscere.
Recoquer, Rendere, restituire.
Redoublement de fièvre, Essere sopracaricato d' accuse.
Refaite de sorgue, Cena.
Refroidir, Uccidere.
Regoût, Sospetto, timore — *Faire de regoût*, Destare sospetto.
Reluquer, Avere in mira, volgere in mente.
Rembroquant, Specchio.
Rembroquer, Rimarcare, osservare.
Rême, Cacio, formaggio.
Remoucher, Vedere, scoprire.
Renacler, Gridare, indispettirsi.
Renaud, Strepito; pericolo.
Renauder, Lamentarsi.
Rendoublé, Ripieno.
Rengrâcier, Cangiar discorso; cangiar condotta; ritornare al dovere.
Renquiller, Rientrare, ritornare.
Requin, Doganiere.
Rifauder, Scaldare, cuocere, arrostire.
Riflard, Uomo solerte, industrioso; molto ricco.
Rifle, Focolare.
Rigolade, Bagatella, inezia.
Rigoler, Ridere.
Rincer, Saccheggiare — *Rincer la cambriole*, Spogliare la stanza.

Riole, Bella vita — *Se mettre en riole*, Far la bella vita, tripudiare.
Ripe, Sorta d'ordigni dei ladri.
Romamichel, Ricetto dei Zingari, dei saltimbanco, dei ladri, ec.
Rond, Soldo.
Rondin, Pezzo da cinque franchi.
Rondine, Anello.
Rossignoler, Cantare.
Rouatre, Lardo.
Roue, Scudo da sei franchi — *Roue de devant*, Scudo da tre franchi.
Rouchi, Goffo, sguajato.
Roufier, Soldato.
Rouget, Rame.
Rouillarde, Bottiglia.
Rouin, Prevosto, preposto.
Roulant, Carrozza d'affitto, fiacre.
Rouler, Girare, passeggiare.
Roulotte, Vettura, carrozza.
Roulottier, Ladro che ruba le valigie dietro le carrozze.
Roumard, Astuto, furbo, malizioso.
Roupiller, Dormire.
Rouscaillante, Lingua — *Ne balance pas tant la rouscaillante*, Non parlar tanto.
Rouscailler, Parlare — *Rouscailler bigorne*, Parlare in gergo.
Rousse, Spia del bargello — *Rousse à l'arnache*, Spia della polizia di sicu-

rezza — *Rousse à la flan*, Sergente di città.

Roussin, Spia, agente segreto.
Roustir, Spogliare, derubare una casa.
Roveau, Gendarme.
Rupin, Gentiluomo, nobile.
Rupine, Dama di distinzione.
Rusquine, Moneta d' argento.

S

Sable, Miseria — *Être sur le sable*, Essere in miseria.
Sabouler, Battere.
Sabrenot, Calzolaio, ciabattino.
Sabri, Bosco.
Sabriot, Ladro di legne.
Sacre, Sergente.
Salivergne, Scodella.
Sanglier, Confessore che accompagna il condannato al patibolo.
Santu, Salute.
Sargue, Notte — *'A la sargue*, di notte.
Sapin, Guardia campestre, guarda-caccia.
Satou, Bastone, legno.
Sauteuse, Pulce.
Savonné, *Savonneux*, Bianco.
Serpentin, Piccolo materasso concesso ai forzati.
Serpillière, Veste — *Serpillière à ratichon*, Veste saccrdotale.

Serrante, Serratura.

Servir, Rubare — *Servir de belle*, Accusare falsamente alcuno — *Servir marron*, Coglier sul fatto. È frequente fra i malandrini francesi il seguente giuramento: *Que je sois servi marron au premier messière, que je grincherai!* Ch' io sia colto sul fatto al primo uomo che spoglierò!

Ségrière, Egli, ella.

Sigue, Luigi, moneta.

Sime, Gente, squadra.

Singe (passé), Molto astuto, mariuolo.

Sinve, Sempliciotto, alocco — *Faire le sinve*, Fare lo scimunito.

Sinvre, Vile, vigliacco.

Soiffer, Bere.

Solir, Vendere.

Soliser, Vendere.

Sonder, Frugare.

Sondeur, Guardia di finanza.

Sorbonne, Testa — *Porter la sorbonne à Charlot*, Andare al patibolo.

Sorbonner, Ragionare.

Sorgue, Notte.

Soulasse, Assassinio — *Faire la grande soulasse*, Aggredire uccidendo.

Souricière, Vari agenti segreti di polizia incaricati d' arrestare tutte le persone che frequentano una casa sospetta.

Stuc, Parte del bottino.

Suage, Tortura — *Mettre en suage*, Far subir la tortura.

Suer, Dare; uccidere — *J'ai fait suer un chêne*, Ho ucciso un uomo.

Surbine, Sorveglianza.

Surin, Pugnale.

T

Tabac, Busse — *Foutre du tabac*, Battere, bastonare.

Tabar, *Tabarin*, } Mantello.

Tabe, Re. *V. Dabe*.

Table (se mettre à), Fare delle rivelazioni.

Taf, Diffidenza, paura — *Avoir taf*, Diffidare — *A coquer le taf*, Da far paura.

Taffeur, Pauroso, diffidente.

Tailbin d'altèque, Biglietto di banca.

Tambour, Cane.

Tante (ma), Monte di pietà.

Tap, Berlina; marchio sulla spalla — *Avoir le tap*, Essere marcato.

Tapette, Ferro rovente col quale il carnefice marca i condannati.

Tapiquer, Frequentare, abitare.

Tapis, Taverna.

Taraudier, Battere, bastonare.

Tartouffes, o *tartouves*, Manette, ceppi.
Tas de pierre, Prigione.
Taule, Boja, carnefice; casa.
Tenante, Boccale, bottiglia.
Tezière, Te, ti.
Thunè, Elemosina.
Tigne, Vita.
Tirade, Bagno, ferri, galere — *Une longe et une mèche de tirade*, Un anno e mezzo di galera.
Tirants, Calze — *Tirants radoucis*, Calze di seta.
Tire, Ruberia, furto.
Tire-monde, Donna saggia.
Tireur, Ladro.
Toccanges, Gusci di noce.
Toccante, Oriuolo — *Toccante d'orient*, Oriuolo d'oro — *Toccante de cé*, Oriuolo d' argento.
Tolle, Il coltello della ghigliottina.
Torniquet, Mulino.
Tortillard, Zoppo.
Tortiller, Mangiare; spendere; confessare.
Tortu, Vino.
Tortue (faire la), Digiunare.
Toupet, Ardire, coraggio.
Tournante, Chiave.
Tourtoure, *tourtousse*, Corda, fune — *S'esbigner à la tourtoure*, Fuggir dal carcere per mezzo d' una corda.

Toutine, Tutto.
Traque, Paura.
Travailler, Rubare — *Travailler le casaquin*, Dir male, tagliare i panni addosso.
Traverse, Bagno.
Traviolè, Strada trasversale.
Trèfle, Tabacco.
Treflière, Tabacchiera.
Tréfoin, Tabacco.
Trémar, Strada publica — *Faire suer sur le grand trémar*, Aggredire sulla strada postale.
Trèpe, Popolo, moltitudine, folla.
Tribunal des haricots, Pretura Urbana.
Trimancher, Andare, viaggiare.
Trimarder, Camminare, andare.
Trimbaleur, Cocchiere.
Trimer, Passeggiare, andare.
Trime, Strada.
Trimin, Cammino, sentiero.
Tronche, Testa del delinquente condannato alla ghigliottina.
Trottant, Ratto — *Trottant d'entiffe*, Ratto, sorcio di chiesa.
Truc, Mestiere; secreto.
Truqueur, Mariuolo, truffatore.
Tune, Pezzo — *Tune de cinq balles*, Pezzo da cinque franchi.
Turbiner, Lavorare.
Tuyaux de poële, Stivali.

V

Vague, Furto — *Aller au vague*, Rubare.
Valade, Saccoccia.
Valoir le coup de fusil, Valer la pena, tornare a conto.
Vanterne, Lanterna; finestra — *Doubles Vanternes*, Occhiali.
Vanternier, Ladro che s' interna per le finestre.
Verdouzier, Giardino.
Vergne, Città — *La grande vergne*, La capitale, Parigi.
Verre en fleurs; Truffa al gioco delle carte.
Versigot, Versailles.
Vert, Freddo.
Verver, Piangere, gridare.
Villois de la Jargole, Villaggio di Normandia.
Vingt-deux, Pugnale.
Vioc, Vecchio.
Violon, Carcere — *Jouer du violon*, Segare i proprii ferri.
Vioque, Vita.
Voite, Vettura.
Vouet, Carrozza, vettura.
Vouzailles, Voi.
Vue (avoir quelque chose en), Aver qualche progetto di furto.

Y Z

Y, Occhio.
Zigue, Compagno — *Zigues*, Noi.

Saggio di Vocabolario

FURBESCO GERMANICO

SAGGIO DI VOCABOLARIO

FURBESCO GERMANICO (1)

A

**Acheln*, Divorare, mangiare.
**Achprosch*, Ladrone.
**Adoni*, Signore, padrone.
**Aischböbel*, Miccia accesa.
Alch dich, Salvati; fuggi.
**Amhowetz*, Masnada d' assassini.
Amtskehr, Un impiegato pubblico.
**Anronnen*, Aspetto, ciera.
Auf den Schmal dörgen, Andar mendicando sui mercati.
Ausblinden, Manifestare l' occasione opportuna per commettere qualche furto durante la notte.
Ausfahren, Andar a rubare.
Ausgehemd, Frustato.
Ausgepreuscht werden, Essere conseguato o dato nelle mani di alcuno.
**Ausmacheyen*, Frustare.
**Azoes*, Spese.

(1) Le voci segnate coll' asterisco sono usate dai malandrini di stirpe israelitica.

B

Bachen,	Un grosso (moneta).
Bachkatze,	Pietra, sasso.
**Bafen*,	Bere.
Bahert,	Caldaja.
Baldober,	Nome dato a quello che propone o dirige qualche furto.
Barlen,	Dire, parlare.
**Barnisz*,	Capo, duce.
Battum,	Bastone.
Bazergen,	Ovo.
**Beganfen*,	Rubare.
Beisz,	Casa.
Bekern machen,	Ammazzare, o far morire i cani.
**Beschöchern*,	Bere.
Beseffler,	Traditore, ingannatore.
Bestieben,	Rubare.
**Beth*,	Casa.
Betucht,	Silenzioso.
Billret,	Albero.
Bissert,	Pecora — *Bissert-Bumser*, Pastore.
Blanckert,	Neve.
Blatte,	Oca.
**Blathekieth*,	Albergo di ladri.
Blatz,	Cuffia.
Blech,	Mezzo Batz; specie di moneta — *Blechling*, Carantano; moneta più piccola di rame.

Blede machen, *blede gehen*, Fuggire.
Blembel, Birra.
Blickschieben, Spogliare i fanciulli per derubarli dei loro vestiti.
Blickschlager, Il ladro spogliatore di fanciulli.
Blinde machen, Lo stesso che *Ausblinden*. Vedi.
Blochhart, Cieco nato.
Blohosen, Susine, prune.
Blump, Tronco d' albero.
Böckern, Morire.
Böhlen, Essere circospetto.
Boliffle, Zuppa, minestra.
**Bos*, Casa.
Bos dich, Taci.
Boser, Carne.
Boszhard, Carne — *Boszhartfetzer*, Macellajo.
Botill, Bottiglia d' acquavite.
Boxen, Brache, calzoni.
Bradkracher, Padella, crociuolo.
Bregen, Mendicare — *Breger*, Mendico, questuante.
Breitfusz, Porta di città.
Breithart, Larghezza.
Bretling, Tavola.
Breitloch, Sagrato, piazza d' una chiesa.
Bresem, Frattura, rottura.
Breusz, Lebbroso.
Brief, Carta.
Briefen, Carte da gioco.
Brieffelfetzer, Scrittore.

Brissen, Portare.
Brudel, Israelita.
**Brunier*, Succhiello; trivello.
**Bschora machen*, Confrontare.
Bsaffot, Lettera.
Bschiederich, Impiegato pubblico.
Bschuderlin, Gentiluomo.
Bucht, Sterco, letame.
**Budement*, Avvelenamento dei grossi cani destinati a custodire le case.
Bummerle, Pomo.
Bumser, Pastore.
Butt, Avena.

C

Cabbasten, Contenersi.
Cabber, Compagno.
Caddel, Candela.
Caffer, Contadino.
Caffler, Carnefice, boja.
Calle, Sposa.
Camin, Camera.
Candig, Casa.
Caprosche, Banda di ladri.
Carbol, Tavola, asse.
Caspern, Bastonare.
Casch, Testone; specie di moneta.
Caschpern, Esaminare.
Casserbossart, Carne di majale.

Cassert, Majale.
**Catischnemonische Tifle*, Chiesa evangelica.
Cavall, Cavallo.
Caze, Valigia, bolgia.
**Chabrusse*, Banda di ladri.
**Chalucca*, Divisione.
**Chammer*, Asino.
**Chasan*, Cantore degli Ebrei.
**Chates*, Canaglia, mariuolo.
**Chayes*, Vita, — *Chayes lakechen*, Toglier la vita.
**Chebochlim*, Corda, fune.
**Chefure machen*, Sepellire il furto, quando è difficile il trasportarlo.
Chekel, Birra.
**Chelvcke halten*, Dividere il furto.
**Cherem*, Mariuolo, furfante.
**Chileleschem*, Grido, segnale di convenzione.
**Chochum*, Accorto, prudente; nome col quale i malandrini sogliono designare il loro capo.
**Chochumen-Wirth*, Albergatore di ladri.
Cloffot, Abito, mantello — *Claffotfetzer*, Sarto.
Classeim, Pistola, fucile — *Classeimhändler*, Armajuolo.
Clemser, Sindaco, giudice di villaggio.
Cleva, Pianella, pantoffola.
**Coscher*, Puro.

D

Dalme, Chiave.
**Dalthalím*, Chiave falsa, grimaldello.
Dart, Sterco.
Demmer, Scorticatore.
Derling, Dado.
Diern, Seminare.
**Diffle*, Chiesa.
Dilla, Fanciullina.
**Dina*, Tortura.
Dippen, Dare.
**Dirach*, Strada.
Dirling, Occhi.
Doberschlinge, Una pipa di tabacco.
**Dobes*, Prigionia — *Dobes genommen*, Fatto prigione.
Dobrich, Tabacco.
Dolch, Tribunale.
Dollinger, Carnefice, boja.
Dolme, Forca.
Doul, Soldo.
Dörigt gehen, Andar questuando.
Dörmes, Pentola.
Dreckpatscher, Anitra (*che guazza nello sterco*).
Drehwiner, Suonator di ghironda.
**Drohn*, Grossa leva che serve a smuovere i cardini delle finestre.
Du ein har, Fuggi.

Dufft, Chiesa.
Dunkelwüst, Nebbia.
Duppern, Andare.
Dutzbetterin, Puerpera.

E

Einschobern, Assalire qualcuno.
Ellenmänner, Scarpe.
**Ems*, Bene.
**Emmes*, Verità — *Emmes schmussen*, Dir la verità.
Erdmann, Pentola.
Erlat, Padrone, maestro — *Erlatin*, Maestra.
Erle, Uomo.
Erseckern, Svelare, confessare un segreto.
Eva, Piatto, scodella.

F

Feling, Merciajo.
Ferben, Tradire, ingannare.
Fetzen, Lavorare, fare.
Feuerbrod, Cammino, strada.
Fichte gehen, Andar a rubare.
Ficker, Masnadiere.
Finckeley, Cucina.
Finckeljochen, Acquavite.
Fitz, Rete, trappola.

Fitzebunn, Battesimo.
Flader, Bagno.
Fladerfetzer, Bagnante.
Flamme, Grembiale.
Fleppen, Accarezzare, vezzeggiare.
Flette, Lettera falsa.
Fletterling, Colomba.
Flick, Bambino.
Flormees, Un fiorino; specie di moneta.
Flosz, Zuppa.
Flösselt, Annegato.
Flösslen, Orinare.
Flössling, Pesce.
Flossert, Acqua; pozzo.
Fluckart, Uccello; gallina.
Format, Lettera — *Loeformat*, Lettera falsa.
Frechmann, Interrogatorio del giudice.
Friescheblembel, Birra fresca.
Fuchs, Oro.
Fuhre, Sacco, tasca de' ladri.
Funckeln, Arrostire.
Funckenstüber, Fabbro-ferrajo.
Funckert, } Fuoco.
Fünckling, }
Funckschur, Miccia de' ladri.
Furatsch, Condottiero.
Fürbretling, } Grembiale.
Fürling, }
Fürwasch, Tintoria, arte del tintore.
Fürwitz, Dottore, flebotomo.

G

Gabler, Carnefice, boja.
Gackenscherr, Cane.
**Gallach*, Parroco.
Galle, Pavone.
Gallen, Città.
**Ganf*, Ladro.
Ganhart, Diavolo.
Gatzam, Fanciullo.
Geagelt, Mangiato.
**Gebechert*, Ucciso.
Gebicken, Condurre, menare.
Gebutt, Mangiato.
**Gedolmt werden*, Essere appiccato.
Gefahr, Villaggio.
Gefinckelt, Cotto.
Geflösselt, Orinato; pisciato.
Gehechelten Leben, Pan bianco.
Geknallt, Ferito.
Gelbling, Frumento.
**Genfen*, Rubare.
Gereppeln, Arruotare.
Geschnipft, Rubato, involato.
Geschock, Fiera annuale — *Geschock-Schurre*, Merci rubate.
**Getalgter*, Appiccato.
Getiebert, Assassinato.
Giel, Bocca.

Gine, Tortura.
**Gise*, Cognato.
Gitzling, Tozzo di pane — *Abgitzlen*, Mendicare.
Glathart, Tavola.
Gleicher, Camerata, compagno.
Gleisz, Latte.
Glenserich, Bicchiere.
Glentz, Campo.
Gliden-Bos, Lupanare, bordello — *Gliden-fetzerin*, Ruffiàna, padrona di bordello.
Glitsch, Chiavistello.
Glunde, *glid*, Meretrice.
**Gnaife*, Furto.
**Gnofen*, Ladri.
**Goa*, *goye*, Donna.
Gottferb, Pellegrinaggio.
**Goyakluft*, Gonna, veste femminile.
Grasfunckel, Falcetto.
Griffling, Mani; guànti.
Grim, Bene.
Gronert, Cavolo.
Grubenfeger, Minatore.
Grünerey, Sponsali de' ladri.
Grünhart, Prato, campo seminato.
Grunickel, Porco, majale.
Grünling, Giardino; prato.
Grünwedel, Cacciatore.
Grünweher, Zolla, piotta.
Gugelfrantz, Monaco — *Gugelfrantzin*, Monaca.
Gurgeln, Letticciuolo da soldati.

H

Haarbogen, Bue.
**Hackel*, Tutto.
Hacksinnigen, Scure, accetta.
Hägelwil, Mura di città.
Haisz, Testa.
Halbe, Fianco.
Hämgangen, Essere appiccato. Dalla voce tedesca *Heim-gegangen*, Andato a casa sua.
Hammerschlag, Fabbro-ferrajo.
Hanfstand, Camicia.
Hanswalter, Pidocchi.
Har, Sâlvati, fuggi.
Harbiner, Scala.
Härlinge, Capelli.
Haus, Cassa, armadio.
Hautz, Contadino — *Hautzin*, Contadina.
Hegis, Spedale.
**Heimliche Schmire*, Sentinella notturna.
Heller-Richter, Fiorini.
Herwiner, Principe.
Herterich, Coltello; spada.
Hertling, Coltello; spada.
Himmelsteig, Pater noster (*Scala al cielo*).
Hitze, hitzling, Stufa.
**Hoaluf*, Eminente.
Hochblas, Forno.

Hochschein, Candela.
Hochstehler, Ladro rinomato.
Hocken, Mentire.
**Holchen*, Andare.
Horck, Contadino — *Horckin*, Contadina.
**Horech*, Assassinato.
Hornbock, Vacca.
Hornickel, Bue.

J

Janne, Buon giorno.
**Jaske*, Chiesa.
**Jayen*, Vino.
**Jenne*, Tortura.
**Jeske*, Chiesa.
Jltis, Birro.
Jochem, Vino.
Joham, Vino — *Gefünckelter Joham*, Acquavite.
Joje, Donna.
**Jom*, Giorno.
Jonen, Giocare — *Joner*, Giocatore.
Jordan, Piccone.
**Joschen*, Dormire.
Juffart, Libertà.
Juwerbossen, Maledire.

K

Kabas, Testa.
**Kaesoff*, Argento.
Kaffer, Contadino.
Kalatschen, Focaccia (dalla voce boema *Kolatsch*, Focaccia).
Kamesirer, Mendico dotto.
Kandirer, Mercatante fallito.
Kappen, Tradire.
Karbiner, Messo, messaggiere.
Karbole, Corda, fune.
Kavaller, Scorticatore.
Kehr, Signore, padrone.
**Keilemacaye*, Colpi, busse.
Keim, Ebreo.
**Kelef*, Calice.
Kemel, Polvere da schioppo.
Kemsle, Camicia.
Keris, Vino.
Kerwehe, Fratello.
**Keyes*, Argento.
Kibes, Testa d' uomo.
**Kielam*, Città.
**Kiluf*, Cane.
Kimmern, Pidocchi.
**Kiseln*, Borsajuolo.
**Kisseln*, Rubare.
**Kissler*, Ladro di mercato.

Kittgen, Ergastolo.
Klanck, Gruppo.
Klapper, Oriuolo; anche l'indice.
Klapperling, Pianelle, pantoffole.
Kleebeisser, Pecora (*che bruca il trifoglio*).
Klebis, Cavallo.
Klem, Prigionia.
Klemsen, Afferrare, prendere.
Klencksteif, Traditore.
Klingen, Suonar la ghironda.
Klufft, Mantello.
Knackert, Legna da bruciare.
**Knaife*, Furto.
Knallen, Tirare, sparare.
Kneissen, Conoscere.
Knetling, Stivali.
Kohlpink, Impiegato publico.
Kobera, Osteria.
Koberkieth, Osteria.
Koche gehen, Andar ad assassinare.
Kohl, Frusta.
**Kone*, Compratore.
Kracher, Tino.
Krachert, Bosco.
Krachling, Noci.
Kral, Grano.
Kratschenschieber, Festa ecclesiastica.
Krax, Chiostro.
Kröner, Marito, — *Krönerin*, Moglie.
Kuffen, Bastonare.

Kumperskuth, Capanna di pastori.
Kündigen, Comprare.
Kussert, Fieno.
Kutschwach, Carrozza.

L

Labea, Libro.
Labina, Castello.
**Labona*, Mattino.
**Lahova*, Amatissimo.
Lakiechen, Togliere.
**Lambden*, Ladrone.
Landbesinner, Bifolco.
Landlaufer, Cocchio, vettura.
Langfusz, Lepre.
Langling, Salsiccia.
Längling, Corda, fune.
Langmichel, Spada.
Langohr, Asino.
Langschwantz, Castrato, montone.
Latschfusz, Lepre.
Laubfrosch, Cacciatore.
Leben, Pane.
**Leehem*, Pan nero.
Lefrentz, Prete.
Lefrentzin, Cuoca de' preti.
Leiszling, Orecchio.
Leuszmarckt, Testa. Letteralmente tradotta significa *Mercato de' pidocchi*.

**Leckküchen*, Rubare — *Leckkücher*, Ladro.
**Lef*, Cuore.
Legenschieber, Bicchiere.
**Leile*, Notte.
Leckement, Prigionia.
Lex, Cane.
Lindrunschel, Granajo.
Linst, Ascoltare.
Lip werden, Accorgersi.
Loe, Falso, cattivo.
Loeilest, Sentinella notturna.
Löhninger, Soldato.
Lohm, Tallero; moneta.
Loszner, Prigioniero liberato.

M

**Machas*, Uomo di distinzione.
**Machuten*, Parenti, congiunti.
**Mackum*, Sito, regione.
**Mageyen kriegen*, Essere scacciato.
**Malach Hamoves*, L'angelo della morte.
**Malbosch*, Abito; giubba.
**Malochen*, Fare.
**Malocher*, Sarto.
**Malves*, Abito da uomo.
**Manne*, Tortura.
**Marramet*, Ingannatore.
**Maschke*, Pegno.
**Maschvegewesen*, Confrontare.

*Masematte, Commercio.
*Masematte bekorg, Invasione violenta.
Maszim, Castello principesco.
*Maude gewesen, Confesso.
*Maude werden, Confessare.
*Medine, Provincia.
*Mees, Möes, Danaro, monete.
*Megen, Annegare.
*Megum, Acqua.
*Meilach, Re.
*Melitz, Avvocato.
Menckeln, Mangiare lungamente.
Meng, Calderajo.
Merfen, Lussuria.
Merwig, Sempre.
*Meschores, Servo.
Mesze, Mesum, Oro, danaro.
Metten, Letto.
Molsamer, Traditore.
*Mischpot, Giudizio, processo.
*Mockum, Città.
Molach, Tosatore.
More, Rumore.
*Moser, Traditore, spia.
Mosern, Ciarlare.
Musse, Madre.
Mussen, Donna.

N

Nacht,	Nero.
**Nathe*,	Guida.
**Nefere*,	Peccato.
**Nefesch*,	Anima.
Nefke,	Meretrice.
Nelum,	Scarpe.
Nergescherr,	Buona sera.
**Neschome*,	Anima.
**Niftern*,	Morire.

O

Obermann,	Cappello; cuffia.
Oberrincker,	Uffiziale Superiore.
**Onusch*,	Peccato.
**Orur*,	Bandito.

P

Pahle,	Legno.
Pallent,	Castello.
Pallifte,	Zuppa.
Pappert,	Carta.
Patronalschure,	Ghirlanda di rose.
Pechsoff,	Ottone (metallo).
**Pernos*,	Capo; presidente.
Perschiren,	Caricare un fucile.
Pflüger,	Questuante di chiesa.

Pille haben, Aver cattivo gioco.
Pillenträgerin, Donna gravida.
Pilsel, Serva.
Platte Leute, Persone accorte.
Platten, Parlare.
Plattfusz, Oca.
Platspringert, Tavola, asse.
Plickschläger, Mendico ignudo.
Pluma, Ducato.
Polender, Castello.
Pollmag, Soldato.
Pompe, Pestilenza.
**Poter werden*, Evadersi, liberarsi.
Prosche gehen, Rubare.
Proscher, Ladro — *Proscherey*, Ladroneccio.
Pumpen, Ferire.
Purschaupel, Parrucca.
Putschka, Fucile (*voce boema*).
Putschkern, Calzoni, brache.

Q

Quien, Cane.
Quienhoffer, Ammazzacani.

R

Radeschmire, Vettura, carrozza.
Ralloch, Freddo.
Raschert, Aratro.

Rathsrutscher, Borgomastro.
Ratt, Tallero.
Rauling, Fanciullo.
Rauscher, Palla di fucile.
Rauschert, Sacco di paglia.
**Rege*, Istante.
Regen-Wurm, Salsíccia.
Reger, Ribling, Dado.
Regirung, Corda, fune.
Rehrweh, Agricoltore.
Reibertfetzer, Tagliaborse.
Reichweger, Affittajuolo.
Reiling, Troja.
Reipert, *Rippart*, Sacco.
Remen, Stare.
Richter, Conte.
Rieger, Naso.
Rillergen, Piselli.
Rober, Mendico.
Rohl, Specie di moneta: Batz.
Roller, Mugnajo.
Rollespeiss, Mulino.
**Rosch*, Capo, testa — *Rosch abmacheyen*, Tagliar la testa.
Rothhosen, Ciriegie.
Rothwasch, Podere.
Rubolt, Libertà.
Rumpfling, Senape.
Runtzen, Imbrattare.
Ruppendreschen, Lenti.
Rüren, Giuocare.

S

**Saccum*, Coltello.
**Sadeck*, Grossa leva.
Samschmultz, Stagno.
Schabber, Scalpello.
Schaber, Grossa leva.
Schäberling, Carota.
Schachern, Commerciare.
Schächer, Oste.
Schalerling, Rapa.
Schaller, Maestro di scuola.
**Schande*, Pazzo.
Schapollen, Dividere.
Scharbenck, Giudice.
Scharburck, Carrozza di posta.
Scharunck, Postiglione.
Schasgen, Bere.
**Schefuah*, Giuramento.
Schegesta, Ragazza.
Scheinling, Occhi; finestra.
Schempecom im Bos, Egli è in casa.
Schemveh, Aratro.
**Schepolles*, Porzione del bottino.
Scherbine, Cassa da trasporto.
Scheure, Sentinella.
Schex, Servo.
Schibes machen, Strappare.
Schicksel, Ragazza.

Schixen, Ragazza; sorella.
**Schlammasel*, Sventura.
Schlangen, Catene, — *Schlangen malachen*, Sciogliere le catene.
Schlasneidemetten, Cuscino.
Schlein, Procurare.
**Schliach*, Messo, messaggere.
Schling, Lino.
Schlungen, Dormire.
Schmackfusz, Gatta.
Schmalen, Mormorare.
Schmalkachler, Calunniatore.
Schmal, Fiera.
Schmeckwohl, Farmacia.
Schmeltz, Stagno.
**Schmire*, Guardia.
**Schmire stehen*, Far sentinella durante il latrocinio.
Schmunck, Grasso di majale; butirro.
**Schmussen*, Parlare, dire.
Schnee, Cera bianca.
Schneidhammel, Forbici.
Schneller, Pistola.
Schnettelwerch, Merci dappoco.
Schnipfer, Furfante.
Schnorren gehen, Andar questuando.
Schnüren, Appiccare.
Schoberbartel, Grossa leva.
Schöchern, Bere.
Schöcherfetzer, Oste.

Schocher-Bos, Osteria.
**Schochet*, Dono.
Schoder, Birro, sgherro.
Schoderey, Sbirraglia.
**Scholum*, Pace.
Schöneck, Sposa.
**Schora*, Superiorità.
Schorschau, Arrosto.
Schottenfeller, Furfante.
Schräncker, Birbante, canaglia.
Schrazien, Prune.
Schreiling, Fanciullo.
Schref, Meretrice.
Schrefer-Bos, Lupanare.
Schrenckert, Armadio.
Schrentz, Stanza.
Schuffen, Confessare.
Schund-Haus, Tana sotterranea che i ladri scavano nei boschi, per nascondersi cogli oggetti involati.
Schuppen, Rubare, portar via.
Schure, Merci.
Schürnband, Birra.
Schwanfelder, Povero ignudo.
Schwächbecher, Bicchiere; sostegno.
Schwäche, Osteria.
Schwartza, Notte.
Schwärtzert, Pozzo.
Schwartzo, Palazzo di giustizia.
Schwartzhaber, Lardo.

Schwartzmoser, Leva.
Schwentzen, Andare.
**Sechel*, Ingegno, accortezza.
**Sechune*, Vicinato.
Sefel, Sterco — *Sefeln*, Cacare.
Sefel-Bos, Luogo comune, cesso.
Senfte, *Senftstrich*, Letto.
Serfleppe, Lettera falsa.
**Serfschnorrer*, Tagliaborse, mariuolo.
**Service*, Fuoco.
Simse, Signore, gentiluomo.
Sössgen, Cavallo.
**Soff*, Fiorino; oro.
**Soger*, Mercante.
**Sokum*, Commercio.
**Soll*, Amante.
Solm, Scala portatile.
Sonnen-Bos, Lupanare.
Sontz, Nobiluomo.
**Sora*, Merci.
**Sorof*, Acquavite.
Spalck, Quattrini.
Speck, Frusta.
Sperling, Sbarra, che i ladri mettono alla bocca delle persone, affinchè non gridino.
Spitz, Orzo.
Spitzbeiszer, Osteria.
Spitzling, Avena.
Sprausz, Cesta.

Springert,	Porta grande.
Sprunckert,	Sale.
Stabuler,	Questuante.
Steckert,	Stalla.
Staupert,	Farina.
Steffung,	Scopo, bersaglio.
Steha,	Ago.
Steinfalle,	Monte.
Stein-Hauffen,	Città.
Stettinger,	Fiorini.
Stichling,	Sarto.
**Stikum*,	Taci.
Stilling,	Pera.
Stolfen,	Stare.
Stos-Flinte,	Grande spada.
Strada,	Strada.
Strafling,	Calze.
Stritschen,	Scarpe.
Strohnickel,	Majale, porco.
Strohböner, *Strohputzer*,	Oca.
Strombart,	Bosco.
Stühre,	Gallina.
Süszling,	Miele; alveare.

T

**Takif*,	Forte, potente.
**Talgen*,	Appiccare.
Tallien,	Carnefice, boja.
**Tallis*,	Manto.

Taubert,	Farina.
**Teben*,	Cassa.
**Tefle*,	Chiesa.
Teibe,	Armadio.
Teichgräber,	Anitra.
Teissz,	Latte.
Tellermachen,	Decapitare.
**Terefe*,	Impuro.
Terra,	Terra.
**Tfuse*,	Prigionia.
Tholmann,	Forca.
Thruffe,	Astuzia; truffa.
**Tifle*,	Chiesa — *Tifle begansen*, Derubare, o spogliare le chiese.
Tike,	Oriuolo.
Tirelinge,	Occhi.
**Töffis*,	Prigioniero.
**Tora*,	Codice.
Trapin,	Scala a piuoli.
Trappert,	Cavallo.
Trappert folgen,	Andare.
Tresor,	Guardaroba.
Trewange,	Cappello di paglia.
Trippert,	Scala.
Tritschenpflantzer,	Calzolajo.
Trittling,	Scarpe.
Tschabitte,	Capra; becco.
**Tschuva*,	Risposta.
Tufft,	Muro.
Tufftpflantzer,	Muratore.

U

Ulmersche, Padre.
Unversprochner, Irreprensibile.

V

Vagirer, Studente.
Veranerin, Indovina.
Vercapern, Sotterrare.
Verjonen, Perdere al giuoco.
**Verkaszmenet*, Sigillato.
Verkneisten, verlunschen, Intendere.
Verkümmern, Vendere.
**Vermassern*, Tradire.
Vermenckeln, Contenersi.
Vermonen, Ingannare.
Verschochern, Dissipare bevendo.
Versenckeln, Trasportare; dare a pegno.
**Versorfen*, Abbruciare.
Voppen, Mentire.

—

W

Walboser, Belteliere.
Waldloch, Tana, nascondiglio.
Warwine, Fibbia, fermaglio.
Wegweiser, Sfratto, bando.
Weisfeld, Confini.

Weitling, Brache.
Wendrich, Cacio, formaggio.
Wetterhan, Meretrice.
Wiltner, Argentiere.
Winde, Porta.
Windfang, Mantello.
Wittisch, Zótico, sémplice.
Witze, Caldo, calore.
Wunnenberg, Bella ragazza.
Wurf, Grugno; bocca.

Z

Zergaffen, Frangere, spezzare.
Zerschabern, Arruotare.
Zickus, Cieco.
Zincke, Olla; brocca.
Zincken-Plats, Il luogo ove una banda di ladri si dà convegno.
Zinckenstecher, Quello che dà avviso, o il segnale.
Zincker, Uffiziale.
Zossen, Cavallo — *Zossen-Palmachom*, Cavaliere.
Zuchtfillgen, Ergastolo.
Zwengering, Giubba, giubbone.
Zwicker, *Zwickmann*, Carnefice.
Zwickert, Morsa, tenaglia.
Zwieling, Occhi.

Saggio

DI POESIE FURBESCHE

SAGGIO

DI POESIE FURBESCHE ITALIANE

Non trovandosi veruna canzone nel gergo dei malandrini italiani, abbiamo riputato buon consiglio riprodurre il celebre *Dialogo tra Sganeffa e Gaböt* misto di lingua furfantina e del dialetto milanese, opera di Carl'Antonio Tanzi, nella quale, oltre alle voci furbesche, abbondano le frasi, i traslati e le figure. Questo dialogo è sopratutto importantissimo, perchè dipinge con veri e vivi colori i costumi e gli artificj della più abbietta classe sociale, e perchè, sebbene composto un secolo fa, sembra uscito di fresco dalle taverne della capitale, ove le stesse voci e le medesime frasi sono tuttogiorno ripetute dai miserabili che frequentano le nostre carceri. A meglio provare questa propagazione tradizionale da secolo a secolo, non che da luogo a luogo, della medesima lingua, abbiamo soggiunto due sonetti di toscano poeta, scelti fra le poesie furbesche inserite nel citato libricciuolo: *Modo novo da intendere la lingua zerga, o parlare furbesco;* nei quali, sebbene opera del XVI secolo, trovansi impiegate parecchie delle voci moderne.

In Saggio poi delle poesie furbesche francesi offeriamo alcune canzoni, nelle quali emergono la ferocia e la disperazione degli infelici che le

hanno dettate. Di tali canzoni potrebbesi fare di leggeri un'importante raccolta nelle carceri correzionali, negli ergastoli e nelle taverne francesi.

Nessun componimento ci riuscì rinvenire nel gergo alemanno, meritevole d'essere riprodotto in questo Saggio.

DIALOGO

IN LINGUA FURBESCA E MILANESE TRA *SGANEFFA* E *GABÖT*

S. Del rest l'è insci, Gaböt, infinatànt
Che no te traré a l'ari con la somma, [1]
O coi scapüzzadór dela corenta, [2]
Te saré sempre in tòc; no t'avaré
Mai quàter pènn adóss.
De bernarda e de lüster [3]
Te dovaré andà a bàttela
O ai sbalâ de pataffia, [4]
Tant per fà piang la tosa, [5]
O al'introibo di fàrfer [6] a fat dà
I fop de galba [7]. Mai te podaré
Quattàt el taff, e renovà campagna; [8]
E de brüna el tò cobi

1 Che non ti arruolerai nella compagnia de' borsaiuoli. — 2 Cogli assassini di strada. — 3 Di notte e di giorno. — 4 Ai funerali ornati di epitafi. — 5 A smoccolare le torcie per raccorne la cera. — 6 Alla porta dei frati. — 7 Scodelle di minestra. — 8 Farti un abito nuovo.

El sarà sèmper, o el cös de la Rösa, [1]
O la peltrera de la cà de sass. [2]
G. Pür trop la yedi mal parada; ah! che
Pür trop la va de mal in pèsg; la ghia
L'è pür trop granda, e te giüri, che mi
Sont lì per dam a la desperazión.
I tentazión no mànchen; ma, Sganeffa,
Sont galantòm, sont nassü ben; vöt mò,
Che on galantòm par mè faga el monèl,
Faga el sassin de stradà? Con che stòmeg?
De l'oltra part gh'ò on ànema de perd;
Perdüda quela, bona noec. La roba
D'òlter l'è roba d'òlter; confessèmes;
Bögna restitüì; l'è cinqu in vin.
In terz lög la giüstizia;
Màssem al dì d'incö la gh'è, ch'el vèdem;
Anca di cop in giò; gh'èm on governa
Ch'el l'à coi borsirö, ch'el l'à coi làder;
Ma de che sort! el n'à pür fà met là!
El senàt nol minciona
Ch'el va per la trafila de manera;
E l'è insci rigorós, ch'el me met frèec.
Àn pari i protetór di carcerà
A cercà de bütàg crüsca in di öcc,
Ch'el cognós, ch'in resón tirà coi dent.
Töm del cör 'sti trì spin, che te prometi
De fà el diànzen e pesg, tant per mangià.

1 Certo sasso dietro ad un forno vicino alla Rosa, ove i mariuoli dormivano all'inverno. — 2 Gli scalini del Duomo.

S. T'ò tolt;[1] ma sent: quant a vess de la légg,
Gh'èm di tasch on tantin mèi del tò òden,[2]
Ch'àn el formài, ch'àn el strachin sül scorz,
E pòrten el rossüm d'intorn' al fonsg;
Mèttet a bev domà con legiadrìa,
E che nissün te sbrega,
E pö te vedaré,
Come te gh'è del sür Carla, o Gabött,
Che faràn badialtà a contrast e vasch;[3]
E coi laffàn che t'avaré inguantà,
Te podaré ancamò
Dessomàt, quand te vö,
E pientà bolla, com'àn fà di òlter,
Ch'éren forlàn di frat mèi che nè mi.
Quanto pö sia a sant'Alto,
Lassèm, ch'anca san Disma è in mont e mar;[4]
Basta in del temp del mez bajòc compràssela
Del nost bollón del biss,[5]
Per no vèss tolt di pist,[6]
Che l'è giüstà tütcòss;
E pö, se occorrentès che ne speçiàs
La soleta spaziosa de la Grenta,[7]
O quela del tempión,[8]
E ch'el strich ne metès la füna al guinden,
Sèm l'ora de la negra.

1 T' ho inteso. — 2 Abbiamo delle faccie migliori della tua persona. — 3 Che ti faranno riverenza. — 4 Che anche il buon ladrone è in paradiso. — 5 Basta al tempo di Pasqua fuggir da Milano. — 6 Per non essere conosciuto dai preti. — 7 La piazza della Vetra ove si giustiziavano i condannati. — 8 Del Duomo.

E nissün mèi de nün
Pò salvà la perpetua;
Gh'èm el barbetta ai fianc, ch'à in man la tappa,
E se ne piàs d'avèi,
Gh'èm perfina i farfói del pedriö.[1]
Oh! te spaghésciet ben![2] Quel che fa colp
L'è la signora; e tanto pü ch'adèss
Gh'èm el pilàt magiór che sta in campana,[3]
E el n'à fà già andà ai stüdi,
Come t'è dit anc ti,
Paricc di pescadór de santa gesa;
Ma coss'occór? Besogna
Fà torta con la rama,[4] e refiràg
La steca,[5] che i ragàz staràn sü driz.[6]

G. Te me mèttet on spiret de león;
E pür la pò andà ben, la pò andà mà.
L'è on gran pass ch'ò de fà!
O fam, fam traditora, l'è pür vera,
Che l'en fè fà de tücc i sort! Per ti
Mi sont ridót a sto brüt strècc de pèrdem.
Ma, giurabàc, chi no gh'è impiég, no gh'è
On'assistenza de nissüna sort;
Sont màgher comè on strüz, sont chi mez biót,
E lü, e lü... l'è lì lencc e petàrd;
Donca...

S. Sicchè?

G. Cossa vöt che te diga?

1 I padri Gesuiti. — 2 Hai molta paura. — 3 Abbiamo il governatore che è severo. — 4 Dividere colla sbirraglia. — 5 Dar loro la loro porzione. — 6 Che gli sgherri staran zitti.

Èl vera mò che vüjèlter monì
Stè alégher, mangè ben, e bevi mèi?
S. Gh'è müsch?[1] Per nün no gora küster, che
No la sguàzzem insciambla in del taschér.
L'oltr'ér delà con cinqu apòstel d'òlter
Sont stâ a la pioda de la fürügada[2]
Fina ai ses balordìn, e gh'èm sgüssâ
I nost fer de cavàl con tüt la nosta
Longa fangosa, èm sbiassâ del büréng,
Ma tiogo,[3] e ona donzena de borlòi
Cott in del smalto... Oh! buoni!
E jer sèm insommâ al spadón di dódes,[4]
E là èm ciarificâ dò o tre piròt
De scabi, e là sèm propi stâ tratâ
A bon fèt de calcós badialón,[5]
A ona spongosa coi sò batticóp,
On sopràn, dódes torniör o on loc.
Eh! el mè Gaböt, el mè car gonzo, sènt:
Ven on pó domàn con mi al mè bàit, ven
Se t'vö èss de gabiola,[6]
E te ghe trovaré martoria,
Maldizenta d'incanto, e ona triolfa...
Ma che bona triolfa!
Cont ona cantatriz de l'an passâ,
E la mia vira-vira inànz al rif,[7]
In sü la stecca longa a lagrimà;
Te vedaré de pü

1 Non c'è dubio. — 2 All'osteria del Popolo. — 3 Ma squisito. — 4 All'osteria di san Paolo. — 5 Salame eccellente. — 6 Se vuoi essere della compagnia. — 7 Ed un'oca al fuoco.

In la spaziosa de la mia casanza [1]
On bel pasquin pelós de sentinela,
E on saltadór, de god
Sta papalina cón la mia guanguana.
Quest l'è ben òlter che
Trà giò ai dü cöden [2] el scalfèt de quel
Del sür Péder, [3] al pü metènd in còrbola
Quàter gran de ris quèder, o dü bór
De quel che ghe se dis *libera-me*,
Giüst come fa el vost òden.

G. Sì, quand ghe poss rivà. Mai di mè dì
Ò podü god on past sül güst di tö.
Ghe dìset poc? on'oca, ona gaina,
E el bè, e 'l cavrèt per cort?
Domàn vegni a cà toa; già sont di tö;
Nassa quel che sa nass, ò stantà assé.
Tüt l'impiàster adèss l'è a savè fà.
Do on pè in la segia a tüt, Dio mel perdona;
Comenzarèv incö se füdèss bon;
Ma sont intrég, levà sü on òlter fà.

S. Basta vorè.

G. Per vorè, vüi; dam scöla.

S. O ben, compü l'è incsì, sent: per fà fera,
La santoccia l'è el lög; on gat besogna,
Ch'el se le batta spèss dent in santoccia.
Chi va ai longhìn, [4] chi va a la tediosa,

1 Nel cortile della mia casa. — 2 Bere in contrada de' Due Muri. — 3 Nome dell' oste allora rinomato in quella contrada. — 4 Chi va all' indulgenza delle 40 ore.

Chi a sentì el sbasidór de lá perpetua,
Chi per andà in del trep,
Chi a michegià la smilza. El tò vís mò
A l'in prinzipi nol gh'averà motria,
Ch'el vedi, d'insommàs per gaitonà;
E ti te faré nona al sommadór,
E intànt ch'el fa el messiér,
Ti te staré sora arma a l'ignorànt, [1]
Piènteg i zer adòss, e se te vèdet,
Che a l'ignorànt el gh'abia fà de chi,
Dà el sant al sommadór, [2] e dì: *comprèvela.*
L'intendarà d'èss tòlt, e 'l farà pont;
Che s'el riva a fà 'l vin felicemént, [3]
Lü 'l te spararà 'l tir, e 'l scargarà. [4]
Te sé anc bon, se l'occór,
De dà el bütón al messiér,
Per tral de sèst, e dà camp al collega.
De dag adòss e lecàg via la pila; [5]
Che s'el messiér l'è brüt, e 'l battéss mora, [6]
El collega él te pienta
El vin che l'à ciarì in berta a ti, [7]
E anc ch'el pezzìghen, el passa de bel, [8]
Che la sommà l'è grossa, e 'l mort l'è in salv.
Te sé anc bon de pientà

. . . .

1 Tu starai dietro alle spalle di quello che sarà derubato. — 2 Avvisa il borsajuolo. — 3 Che se giunge a vuotar la saccoccia felicemente. — 4 Ti avviserà, e ti consegnerà il furto. — 5 E rubargli il danaro. — 6 Che se il derubato se n'avvedesse, e facesse rumore. — 7 Ti caccia la roba rubata nella saccoccia. — 8 Ed ancorchè gli facciano la visita, egli è fuor di pericolo.

On schif in sül calcós del gonzo,[1] intànt
Che ghe se fa el redìn.
Te sé bon de drè arma[2] col martìn
De scavezà la stringa di bigónz[3]
Al messiér, e dà lög a chi sommeggia
De sgobà via el cioccio,
Sebèn ch'el sia inmurâ,
Badialmént per la bria.
Quand pö te siet profèss, va in balza, e lüma
A quì vasch che fa pala con l'intàp;[4]
Stànzieg ai cost, e in temp de santocciada
Met anca ti i devòt in sü la mamma,
E in d'ona zampa tèn la gropporosa,
E pö màrceg con l'òltra de sót via,
Fonditór de campàn, dentr' in campana;
E guarda s'el gh' à 'l mòcol de bavosa,
O de meza bavosa, o de linosa[5].
Mi no vèn brüna, che no gh'abia almànc
I mè tri o quàter ciff. In l'istèss temp
T' avaré anc el tò fat per la fanfirla.
Se gh' è trèp, va in tonina,
E te pizzigaré
Mòcol, fontàn, martólf, pong e lümàg;
Ma per quest fat legér in del grilèt,
No va al partì de la madra a nissün[6],
Se no te vö trovàg bianca de pés;[7]

1 Premere un piede su quello del derubato. — 2 Dietro alle spalle. — 3 Di tagliare il laccio delle brache. — 4 A que' signori che sfoggiano abiti sfarzosi. — 5 Di lino. — 6 Non cercare nella saccoccia dei fianchi. — 7 Nulla.

Là no ghe stanzia òlter che l'ingegnosa;
Se te vö fag la pila al bàit, vag.
Quand el messiér va mâ, tàchet ai bomb;
Se pö te vö büttàt a la corenta,
Per fala agorda, ghe vör i sò tuf
E 'l sò archèt, la soa lengua, e di collega
Che a l'ocasión no fàghen i calcàgn.
Ma sora el tüt ghe vör
Bona motria, ghe vör bon lüminós,
Dò bon zamp, dò àl, dò bon cològn,
E te ghe fè in d'on colp al bon messiér
La rüsea, el péder, la scarpa, el serciós,
La battuilla, el cioccio, la fontana,
E fina, se te vö, te ghe trè föra
I tirànt di stasgèt [1] e i morigiör
De biancùm di fangós,
E tel làsset in lima.
Ma in materia de roba del scopüz
Besogna pö savèla bolognà,
Dàs el camüf [2] de lüster,
Per no vegnì macaronâ. Chì gh'entra
La grenta [3], el mè Gaböt;
Che in de la somma granda
Olter no pò süccéd,
Che d'èss mandâ a travèrs,
Quand che te la tartisset;
Che in cas che stàghet sü, e che te bòzet

1 Le calze dalle gambe. — 2 Contraffarsi il volto. — 3 Qui si tratta della testa.

E la rebàltet tüta,
Te saré sèmper bel.
G. Oh! sì, sì de la somma, e andèm sicür.
Ma dim on pó, cossa vör dì che adèss
Paricc de quì de la liga în scompàrs?
Àn fors müdâ paés? în scapüsciâ?
Dov'èl el Menapiàn?
S. El fa el borlüsch;
L'ò vist sü la spaziosa di formiga.
G. Bon: e del Bis che n'è? Nol vedi pü.
S. L'àn scorpionâ, l'è in fibia.
G. Ghe n'àl mò sèmper vüna?
E quela bona lana del Sciguela?
S. L'è ai port a fà el cüriós.
G. E el Carobión?
S. L'è al babi.
G. In la crosera di fèri,
O in quela di cològn senz'òlter.
S. Giüst.
G. De che n'è del Vacchetta?
S. Maladesna Vacchetta? El fa 'l pelüc;
E quel maladetón del Petasü
El fa el spessega anc lü.
G. El sür Gugiella
Anc lü el fa 'l ciapa-ciapa?
S. No; ma el fa pesg; el fa
La soffia di lüghér. Can malandrìn!
G. S'în avanzâ de post. Gamba de legn?
S. L'è in casanza al papà [1].

[1] È nelle carceri del capitano di giustizia.

G. E 'l Ciavirö?
S. L' àn miss al maggioréng de la tortosa [1].
G. Scciavo sür trèp; quist no se insòmmen minga.
E 'l Balabiòtt?
S. Gh' àn fâ giò i mosch [2].
G. Scovâ?
S. Sür sì: l'èt minga vist? Èt minga vist
Gnanca el Trictràc? L'è pür anc stâ a fà motria.
G. Mi nò: l'è stâ in berlina? andèm inànz.
E'l Sciściö?
S. L'àn pesâ... Ma coss'occór?
G. No no, dì sü: Cavalonga in dov' èl?
S. L'è andâ a travèrs.
G. Che vör pö dì in galera.
E i Comaschìt?
S. In foragiâ col seroe.
Via fêm bott-lì.
G. No, Sganeffin d'amór,
Respónd: de che n'è mai del brüt Babào?
S. L'àn servì per Ongària [3]... o, dam a trâ...
G. Flemma, Sganeffa d'or, dam a trâ a mi.
Dì sü: che fin à. fâ el nost Bestüec?
S. Gh'àn fâ la grenta.
G. In volgàr la scigóla.
Bon! poca büsca! la scigóla! Bon!
Al Bestüec la scigóla, bagatella!
E al Piatin mò?

1 Carceri del podestà. — 2 L'hanno frustato. — 3 L'hanno mandato galeotto in Ungheria.

S. Al Piatìn poveràsc
El màneg el gh'à miss la collarina,
E 'l gh'à slongâ la vita.
G. Obligato ai sò offèl! E 'l Magnanìn?
S. Me l'àn mandâ anca lü a Casalbüttàn.
G. Vat a farti la bolgia col magnàn!
In picardìa anc lü? E 'l tò Polenta?
S. Oh! el mè Polenta! quèl l'era on collega!
Oh! quanci vòlt sèm stâ insema a poltrì!
Me regòrd, che la brüna
Che gh'àn metü i olìv [1],
Avèvem giüst spartì
La bala in su la teppa [2],
Che ne faseva ciàr la mocolosa
De sant'Alto ... Pòver Polenta! e pö ...
G. E pö cossa n'è stâ? L'àn sguinzâ anc lü?
S. Gh'àn schisciâ i òss.
G. Ch'el vör pö dì inrodâ.
Scciavo el mè sür Polenta! E tüt sta gent
L'è stada del mestér?
S. Sigür.
G. E tütta
L'è andâ via marabiànd de sta manera?
S. Guarda!
G. Èi, Sganeffa, tègnet pür per ti
La vira-vira in sü la stecca longa,
E 'l tò pasquin pelós de sentinela.
Tèn per ti el cioccio con la bria, sì, tègnel.
La somma del descórs l'è, che la somma

1 Le manette. — 2 Le cose rubate sul letto.

No la me somma, e no vüi insommàm.
Farò anmò piang la tosa volontera,
E andarò di farfói a tö la galba.
E se per la miseria
No podarò dormì a mè lècc, pazienza!
Dormirò anmò sül cös,
Sü la peltrera de la cà de sass.
Salva pär la perpetua
Cont el barbetta al fiànch, la tappa inànz,
E va a trovà san Disma in mont e mar.
Senz'invidia, Sganeffa,
Bel mestér, bel mestér de fa fortüna!

S. Ma sent, set mat?

G. O sentü assè; sarév
Mat, se te dass a trâ.

S. Sent almànc quì forlàn ch'àn vanzâ pila.

G. No credi che gh'en sia.

S. Ghe n'è sì.

G. No l'avràn godüda.

S. Sì:
E àn menâ pala, e la ménen anmò.

G. Saràn mosch bianc. De tant
Che mi per acidènt t'ò nominâ,
In capitâ tücc mâ.

S. Saràn mosch négher.
Sent.

G. Te disi de nò.

S. Bricón, pitòc!
Via, fa la sega donc.

G. La fò, men vò.
Sant'Alto vör inscì; cerchèm i tòc.

SONETTO.

Felice vita d' un guidón fratengo,
Che col scalfo del fiore e col bacchetto,
Da far in calca agli osmi il figadetto [1]
Trucca spillando con il suo ramengo!

E se talor morfise arto e durengo,
Ovver poltrisce in qualche vil coschetto,
Intappato d' alcun grimo vaschetto
Del tondoso si tien il maggiorengo.

E alla bolla del carro, o della santa,
Del tamiso, del sale, va bescando, [2]
Vivendo alle callastre de' contrari;

E se il lustro carpisce qualche santa,
La bruna in la taschiera va spillando,
Ove si stibia di fratenghi chiari.

1 Per rubare la borsa agli uomini nella folla. — 2 E a Carrara a Roma, a Firenze, a Bologna va rubando.

SONETTO.

Balza calcagno per quella calcosa,
Che l'intaglia il santón delle ferrante,[1]
Ove un piero fratengo e le tirante
Son refondute dalla luminosa.

Porta l'astrologia e la mocosa,
E perchè queste spezie del chiamante
Son gaini, balza destro con le piante,
Che non stoppiamo nella travagliosa.

Simon scoppiarò inante a farti avviso
Con rasa di marmotta e trabuccone,[2]
E si andarà di rasa di galetto.[3]

Subito compri il porco allor vostriso,
Che le spezie verran per lo giuppone;
Ma guardi non scordarsi il suo bacchetto.

1 Va, amico, per quella via, cui attraversa il carcere pretorio. — 2 Con grimaldello e leva. — 3 E la faccenda andrà benissimo.

CANZONI

IN LINGUA FURBESCA FRANCESE

I.

C'est dans la rue du Mail,
Lirlonfa malurette,
Où j'ai été coltigé,
Lirlonfa maluré,
Par trois coquins de railles,
Lirlonfa malurette,
Sur mezigue ont foncé.
Lirlonfa maluré.

Ils m'ont mis les tartouves;
Lirlonfa malurette;
Grand Meudon est aboulé,
Lirlonfa maluré.
Dans mon trimin rencontre,
Lirlonfa malurette,
Un pègre du quartier
Lirlonfa maluré.

Va-t-en dire à ma largue
Lirlonfa malurette,
Que je suis enfouraillé,
Lirlonfa maluré.
Ma largue tout en colère,
Lirlonfa malurette,
M'dit : Qu'as tu donc morfillé ?
Lirlonfa maluré.

J'ai fait suer un chêne,
Lirlonfa malurette ;
Son auber j'ai enganté,
Lirlonfa maluré ;
Son auber et sa toquante,
Lirlonfa malurette,
Et ses attaches de cé,
Lirlonfa maluré.

Ma largue part pour Versailles,
Lirlonfa malurette,
Aux pieds d'sa majesté ;
Lirlonfa maluré ;
Elle lui fonce un babillard,
Lirlonfa malurette,
Pour me faire défourrailler,
Lirlonfa maluré.

Ah! si j'en défourraille,
Lirlonfa malurette,
Ma largue j'entiflerai,
Lirlonfa malure;
J' li ferai porter fontange,
Lirlonfa malurette,
Et souliers galuchés,
Lirlonfa maluré.

Mais grand dabe qui se fâche,
Lirlonfa malurette,
Dit: Par mon caloquet,
Lirlonfa maluré,
J' li ferai danser une danse,
Lirlonfa malurette,
Où il n'y a pas de plancher,
Lirlonfa maluré.

II.

En roulant de vergne en vergne
Pour apprendre à goupiner,
J'ai rencontré la mercandière,
Lonfa malura dondaine,
Qui du pivois solisait,
Lonfa malura dondé.

J'ai rencontré la mercandière
Qui du pivois solisait;
Je lui jaspine en bigorne;
Lonfa malura dondaine,
Qu'as tu donc à morfiller?
Lonfa malura dondé.

Je lui jaspine en bigorne;
Qu'as tu donc à morfiller?
J'ai du chenu pivois sans lance.
Lonfa malura dondaine,
Et du larton savonné
Lonfa malura donde.

J'ai du chenu pivois sans lance
Et du larton savonné,
Une lourde et une tournante,
Lonfa malura dondaine,
Et un pieu pour roupiller
Lonfa malura dondé.

Une lourde, une tournante
Et un pieu pour roupiller.
J'enquille dans sa cambriole,
Lonfa malura dondaine
Espérant de l'entifler,
Lonfa malura dondé.

J'enquille dans sa cambriole
Espérant de l' entifler;
Je rembroque au coin du rifle,
Lonfa malura dondaine,
Un messière qui pionçait,
Lonfa malura dondé.

Je rembroque au coin du riffe
Un messière qui pionçait;
J'ai sondé dans ses vallades,
Lonfa malura dondaine,
Son carle j'ai pessigué,
Lonfa malura dondé.

J'ai sondé dans ses vallades;
Son carle j'ai pessigué,
Son carle et sa tocquante,
Lonfa malura dondaine,
Et ses attaches de cé,
Lonfa malura dondé.

Son carle et sa tocquante,
Et ses attaches de cé,
Son coulant et sa montante,
Lonfa malura dondaine,
Et son combre galuché
Lonfa malura dondé.

Son coulant et sa montante
Et son combre galuché,
Son frusque, aussi sa lisette,
Lonfa malura dondaine,
Et ses tirants brodanchés,
Lonfa malura dondé.

Son frusque, aussi sa lisette
Et ses tirants brodanchés.
Crompe, crompe, mercandière,
Lonfa malura dondaine,
Car nous serions béquillés,
Lonfa malura dondé.

Crompe, crompe, mercandière,
Car nous serions béquillés.
Sur la placarde de vergne,
Lonfa malura dondaine,
Il nous faudrait gambiller,
Lonfa malura dondé.

Sur la placarde de vergne
Il nous faudrait gambiller,
Allumés de toutes ces largues,
Lonfa malura dondaine,
Et du trèpe rassemblé,
Lonfa malura dondé.

Allumés de toutes ces largues
Et du trèpe rassemblé;
Et de ces charlots bons drilles,
Lonfa malura dondaine,
Tous aboulant goupiner.
Lonfa malura dondé.

III.

Un jour à la Croix Rouge
Nous étions dix à douze,
Tous grinches de renom;
Nous attendions la sorgue,
Voulant poisser des bogues
Pour faire du billon.

Partage, ou non partage,
Tout est à notre usage;
N'épargnons le poitou;
Poissons avec adresse
Messières et gonzesses,
Sans faire de regoût.

Dessus le pont au Change
Certain argent de change
Se criblait au charron ;
J'engantai sa tocquante,
Ses attaches brillantes,
Avec ses billemonts.

Quand douze plombes crossent,
Les pègres s'en retournent
Au tapis de Montron.
Montron , ouvre ta lourde ,
Si tu veux que j'aboule,
Et piausse en ton bocson.

Montron drogue à sa largue:
Bonnis-moi donc giroffle:
Qui sont ces pègres-là?
Des grinchisseurs de bogues,
Esquinteurs de boutoques ;
Les connobres-tu pas ?

Et vîte ma culbute,
Quand je vois mon affure,
Je suis toujours paré.
Du plus grand cœur du monde
Je vais à la profonde
Pour vous donner du frais.

Mais déjà la patrarque
Au clair de la moucharde
Nous reluque de loin.
L'aventure est étrange;
C'était l'argent de change
Que suivaient les roussins.

À des fois l'on rigole,
Ou bien l'on pavillonne,
Qu'on devrait lansquiner.
Railles, griviers et cognes
Nous ont pour la cigogne
Tretous marrons pommés.

IV.

Travaillant d'ordinaire
La sorgue dans Pantin,
Dans mainte et mainte affaire
Faisant très-bon choppin,
Ma gente cambriote
Rendoublée de camelotte,
De la dalle au flaquet,
Je vivais sans disgrace,
Sans regoût, ni morasse,
Sans taffe et sans regret.

J'ai fait par comblance
Gironde larguecapé;
Soiffant picton sans lance,
Pivois non maquillé,
Tirants, passe à la rousse,
Attaches de gratousse,
Cambriot galuché.
Cheminant en bon drille,
Un jour à la Courtille
J'm'en étais engantė.

En faisant nos gambades,
Un grand messière franc
Voulant faire parade,
Serre un bogue d'orient.
Après la gambriade,
Le filant sur l'estrade,
D'esbrouf je l'estourbis;
J'enflaque sa limace,
Son bogue, ses frusques, ses passes,
J'm'en fus au fouraillis.

Par contretems, ma largue,
Voulant se piquer d'honneur,
Craignant que je la nargue,
Moi qui n'suis pas taffeur,
Pour gonfler ses vallades,
Encasque dans un rade,
Sert des sigues à foison.
On la crible à la grive,
J'me la donne et m'esquive;
Ell'est pommée marron.

Le quart-d'œil lui jabotte:
Mange sur tes nonneurs;
Lui tire une carotte,
Lui montant la couleur.
L'on vient, on me ligotte,
Adieu, ma cambriote,
Mon beau pieu, mes dardants!
Je monte à la cigogne,
On me gerbe à la grotte,
Au tap, et pour douze ans.

FINE

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME